



Glossario della politica agricola comune (aggiornamento del 2015)

Avvertenza: il presente documento non è giuridicamente vincolante; tuttavia le definizioni e le spiegazioni che contiene sono riportate con la massima accuratezza.

Accesso al mercato: il termine indica in che misura un paese esportatore ha accesso al mercato di un paese importatore. L'accesso al mercato può essere soggetto a restrizioni, ad esempio se un paese importatore ha istituito dazi doganali e/o contingenti tariffari di importazione. L'accesso al mercato costituisce uno dei tre pilastri dell'Accordo sull'agricoltura dell'OMC e dei negoziati agricoli nell'ambito della Agenda di Doha per lo sviluppo.

Accordo di partenariato: il documento preparato da uno Stato membro con la partecipazione dei partner in base al sistema della governance a più livelli, che definisce la strategia e le priorità dello Stato membro nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI) per perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e approvato dalla Commissione in seguito a valutazione e dialogo con lo Stato membro.

Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT): l'Accordo, che risale al 1944, era sia un'organizzazione internazionale, sia un accordo sul commercio stipulato tra i paesi firmatari. In quanto organizzazione non esiste più perché vi è succeduta la Organizzazione mondiale del commercio. In quanto accordo, l'ultima versione è stata conclusa nel 1994. Attualmente costituisce l'accordo OMC che disciplina il commercio delle merci.

Accordo sull'agricoltura dell'OMC: è uno dei 29 testi giuridici dell'Organizzazione mondiale del commercio, negoziato nel quadro dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio nel corso dell'Uruguay Round. L'accordo sull'agricoltura è entrato in vigore il 1° gennaio 1995. Esso prevede riduzioni delle tariffe doganali, delle sovvenzioni all'esportazione e del sostegno interno distorsivo degli scambi, tenendo conto della situazione dei paesi in via di sviluppo.

Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS): misure volte ad assicurare la tutela della vita e della salute dell'uomo, degli animali o dei vegetali e a garantire la sicurezza degli alimenti. L'atto finale dell'accordo sull'agricoltura dell'OMC contiene l'accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie che si applica a tutte le misure sanitarie e fitosanitarie suscettibili di avere un impatto diretto o indiretto sul commercio internazionale.

Acquis comunitario: locuzione francese che fa riferimento all'ordinamento giuridico dell'Unione europea. L'*acquis* comprende l'intero corpus legislativo dell'Unione europea, costituito dalla legislazione primaria (trattati e protocolli), dalla legislazione secondaria (regolamenti, direttive e decisioni) e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia. L'*acquis* comprende quindi gli obiettivi dell'Unione europea, le sue politiche e le norme che disciplinano tali politiche. L'*acquis* è fondamentale e dinamico, nel senso che si evolve in permanenza al ritmo degli sviluppi dell'Unione stessa. Gli Stati membri sono tenuti a conformarsi all'*acquis* perché il diritto dell'Unione prevale sulla legge nazionale. I paesi candidati devono accettare l'*acquis* e recepirlo nel loro ordinamento interno per poter aderire all'Unione europea.

Acquisti di intervento: quando i prezzi di mercato di determinati prodotti agricoli scendono al di sotto di una soglia prestabilita, le autorità degli Stati membri possono intervenire per stabilizzare il mercato acquistando le eccedenze, che possono quindi essere immagazzinate in attesa che i prezzi di mercato risalgano. I prodotti possono allora essere reimmessi sul mercato per essere venduti, oppure esportati in paesi terzi o smaltiti in altro modo.

Agenda di Doha per lo sviluppo (DDA): l'ultimo ciclo di negoziati commerciali multilaterali tra i membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, avviato a Doha (Qatar) nel novembre 2001 allo scopo di migliorare le prospettive commerciali dei paesi membri, in particolare quelle dei paesi in via di sviluppo.

Agricoltore: nel contesto della politica agricola comune, per agricoltore si intende una persona (o un gruppo di persone, ad esempio associazioni, imprese, società e altri soggetti giuridici che gestiscono un'azienda) che esercita un'attività agricola in un'azienda situata nel territorio dell'Unione europea.

Agricoltore in attività: i pagamenti diretti sono erogati soltanto agli agricoltori in attività, evitando così di sovvenzionare persone o aziende la cui attività agricola è marginale. Ad esempio, di regola non è considerato agricoltore in attività chi gestisce aeroporti, servizi ferroviari, impianti idrici, società immobiliari, terreni sportivi e ricreativi, a meno che non provi che l'attività agricola che svolge non è un'attività marginale.

Nel 2015 questa disposizione è divenuta obbligatoria. Gli Stati membri hanno la facoltà di applicare una definizione più restrittiva di "agricoltore in attività".

Agricoltura biologica: la produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e un metodo di produzione rispondente alle preferenze di alcuni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Aiuti di Stato: di regola gli Stati membri non sono autorizzati a concedere aiuti di Stato alle imprese. La nozione di aiuto è molto ampia e sostanzialmente copre qualunque cosa sia suscettibile di conferire a un'impresa un vantaggio economico, sia che consista in un aiuto finanziario diretto o in un sostegno indiretto, come agevolazioni fiscali, migliori condizioni per l'acquisto o l'affitto di terreni, la concessione di un credito o di una garanzia su un credito bancario a condizioni agevolate rispetto ai tassi di mercato e così via.

Di regola anche i pagamenti concessi in virtù delle norme dell'Unione europea sono considerati aiuti di Stato se lo Stato membro esercita un potere discrezionale in materia.

Nell'ambito della politica agricola comune questo avviene per i pagamenti concessi dallo sviluppo rurale. Tuttavia, gli Stati membri non hanno alcun margine di discrezionalità in materia di pagamenti diretti perché il diritto dell'Unione prestabilisce i criteri di ammissibilità. Per questo motivo i pagamenti diretti non sono considerati aiuti di Stato.

Il legislatore (cioè il Parlamento europeo e il Consiglio) può decidere che non si applichino le norme in materia di aiuti di Stato all'assistenza finanziaria fornita dagli Stati membri e l'ha fatto, per esempio, nei confronti dei pagamenti dello sviluppo rurale concessi per attività agricole, cioè attività legate ai prodotti elencati nell'allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Anche in presenza di un aiuto di Stato è comunque possibile che uno Stato membro sia autorizzato a concedere l'aiuto poiché il trattato prevede una serie di deroghe in virtù delle quali la Commissione può dichiarare l'aiuto di Stato compatibile con il mercato interno.

Per valutare la compatibilità degli aiuti la Commissione ha stabilito alcune serie di regole. Per i casi in cui si applicano in linea di principio le regole sugli aiuti di Stato, gli Stati membri possono concedere aiuti se sono aiuti di valore contenuto (regola *de minimis*), se gli aiuti sono stati autorizzati dalla Commissione previa notifica da parte dello Stato membro, oppure se l'aiuto risponde a esenzioni per categoria prestabilite. Nei casi in cui uno Stato membro conceda un aiuto nazionale ai suoi agricoltori senza aver ottenuto l'autorizzazione preliminare della Commissione l'aiuto è incompatibile con il mercato interno e gli agricoltori sono tenuti a rimborsarlo, maggiorato di interessi, allo Stato membro (v. aiuto di Stato compatibile, aiuto di Stato illegale, aiuto di Stato incompatibile, aiuto di Stato illegittimo).

Aiuti di Stato illegittimi: si tratta di un termine non ufficiale che comprende gli aiuti di Stato illegali e gli aiuti di Stato incompatibili.

Aiuti nazionali transitori: sono stati introdotti per la prima volta nel 2013 nei nuovi Stati membri che applicano il regime di pagamento unico per superficie e che ricevono pagamenti diretti di importo pieno. Gli Stati membri che applicano il regime di pagamento unico per superficie sono autorizzati a continuare a concedere aiuti nazionali alle stesse condizioni che si applicavano in precedenza ai pagamenti diretti nazionali complementari, ma con un tasso di riduzione progressiva.

Aiuto all'ammasso privato: la stagionalità di alcuni prodotti fa sì che in certi periodi vi sia una relativa sovrapproduzione seguita da una relativa penuria in altre stagioni. Alcuni fattori esterni possono determinare picchi stagionali superiori alle normali previsioni, con un conseguente crollo dei prezzi di mercato. In tal caso può essere deciso di sostenere temporaneamente i produttori di certi prodotti, come l'olio di oliva e il burro, intervenendo sui costi dell'ammasso privato.

Aiuto di Stato compatibile: l'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che gli aiuti concessi dagli Stati sono incompatibili con il mercato interno nella misura in cui falsino o minaccino di falsare la concorrenza. Se sono soddisfatte determinate condizioni, gli aiuti di Stato sono tuttavia compatibili con il mercato interno o possono essere dichiarati compatibili dalla Commissione (v. aiuti di Stato illegali, aiuti di Stato incompatibili, orientamenti sugli aiuti di Stato, aiuti di Stato illegittimi).

Aiuto di Stato illegale: aiuto di Stato che uno Stato membro non ha formalmente notificato alla Commissione; questo non significa necessariamente che l'aiuto non possa essere autorizzato. In alcuni casi si può porre rimedio alle inadempienze procedurali attraverso un'autorizzazione successiva della Commissione, purché l'aiuto sia compatibile con il mercato interno (v. aiuto di Stato compatibile, aiuto di Stato incompatibile, aiuto di Stato illegittimo).

Aiuto di Stato incompatibile: è un aiuto di Stato che la Commissione non può autorizzare perché distorsivo della concorrenza sul mercato interno (v. aiuto di Stato incompatibile, aiuto di Stato illegale, aiuto di Stato illegittimo)

Aliquote di sostegno: nel contesto dello sviluppo rurale, l'aliquota di sostegno è la percentuale dei costi totali ammissibili di un'operazione (progetto, contratto ecc.) versata dall'Unione europea, da uno Stato membro, da una regione o da un comune.

Ammasso pubblico: per gestire il mercato di un particolare prodotto agricolo, l'Unione europea può ritirare dal mercato parte della produzione e metterla temporaneamente all'ammasso. Quando il prodotto è collocato in un magazzino di proprietà delle autorità pubbliche o da esse preso in affitto, si dice che l'Unione europea ha "ritirato parte della produzione dal mercato e l'ha collocata all'ammasso pubblico (o nelle scorte di intervento)".

Aree di interesse ecologico: dal 2015 tutti gli agricoltori dell'Unione europea che chiedono un pagamento diretto e possiedono una superficie a seminativi di oltre 15 ettari hanno l'obbligo di mantenere aree di interesse ecologico sul 5% di tale superficie. Queste aree portano benefici all'ambiente, migliorano la biodiversità e mantengono l'attrattiva dei paesaggi (come elementi paesaggistici caratteristici, zone tampone, terreni a maggese, colture azotofissatrici ecc.). A questa regola generale si applicano alcune deroghe, ad esempio nel caso di agricoltori la cui superficie sia costituita per oltre il 75% da prati.

L'obbligo di mantenere il 5% della superficie coperto da aree di interesse ecologico potrà essere portato al 7%, in funzione di una relazione che la Commissione europea dovrà presentare nel 2017 e di una sua eventuale proposta legislativa. Quest'obbligo rappresenta una delle tre misure del cosiddetto "inverdimento" (*greening*) della politica agricola comune del periodo 2014-2020, accanto al mantenimento di prati permanenti e alla diversificazione delle colture.

Aspetto specifico: l'Unione europea ha individuato sei priorità per lo sviluppo rurale, suddivise in 18 "aspetti specifici" per specificare con maggior precisione gli obiettivi di ciascuna priorità e agevolare la programmazione. I programmi di sviluppo rurale devono quantificare specifici obiettivi ex ante per ogni aspetto specifico. Gli Stati membri sono tenuti a presentare relazioni periodiche sul conseguimento di tali obiettivi quantificati nel corso del periodo di programmazione. Questi "aspetti specifici" (*focus areas*) non vanno confusi con le aree di interesse ecologico (*ecological focus areas*).

Atti delegati: la maggior parte della legislazione adottata dal legislatore (i cd. "atti legislativi di base") stabilisce norme di portata piuttosto generale; è quindi necessario integrare tali norme con norme più precise che ne permettono l'attuazione. Queste ultime sono adottate dagli stessi Stati membri oppure dall'Unione europea per mezzo di atti delegati o atti di esecuzione.

Gli atti delegati sono atti non legislativi di portata generale che integrano o modificano determinati elementi non essenziali dell'atto legislativo di base (articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Gli atti delegati possono essere adottati solo se il

legislatore ha conferito alla Commissione la delega di potere nell'atto legislativo di base. Inoltre, l'atto legislativo di base prevede che il legislatore può revocare la delega alla Commissione e che un atto delegato può entrare in vigore solo se i legislatori non hanno sollevato obiezioni entro un termine fissato nell'atto di base.

Atti di esecuzione: la maggior parte della legislazione adottata dal legislatore (i cd. "atti legislativi di base") stabilisce norme di portata piuttosto generale; è quindi necessario integrare tali norme con norme più precise che ne permettono l'attuazione. Queste ultime sono adottate dagli stessi Stati membri oppure dall'Unione europea per mezzo di atti delegati o atti di esecuzione.

L'articolo 291 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che l'attuazione degli atti giuridicamente vincolanti spetta in linea di principio agli Stati membri che adottano a tal fine le necessarie misure di diritto interno. Tuttavia alcuni atti richiedono condizioni uniformi di esecuzione nell'intera Unione europea. Per questo motivo gli atti giuridicamente vincolanti possono conferire competenze di esecuzione alla Commissione (o in certi casi molto specifici al Consiglio).

La Commissione adotta atti di esecuzione sotto il controllo degli Stati membri (nell'ambito della procedura della "comitatologia"). Il regolamento (UE) n. 182/2011 stabilisce le regole e i principi generali relativi alle diverse modalità di controllo da parte degli Stati membri.

Attività agricola: la riforma della politica agricola comune del 2013 ha introdotto la regola secondo cui, per ricevere i pagamenti diretti, gli agricoltori devono condurre un'attività agricola. Per attività agricola si intende:

1. la produzione, l'allevamento di animali o la coltivazione di prodotti agricoli, comprese la raccolta, la mungitura, l'allevamento e la detenzione di animali per fini agricoli, oppure
2. il mantenimento della superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza particolari interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari, in base a criteri definiti dagli Stati membri in base a un quadro stabilito dalla Commissione, o
3. lo svolgimento di un'attività minima, che gli Stati membri definiscono, sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione.

Audit: v. liquidazione dei conti.

Avversità atmosferica: un evento atmosferico, come gelo, tempesta, grandine, ghiaccio, forte pioggia o siccità prolungata, che può essere considerato una calamità naturale.

Azienda agricola: per azienda agricola si intendono tutte le unità usate per attività agricole e gestite da un agricoltore, situate nel territorio di uno stesso Stato membro.

Benessere degli animali: si riferisce al benessere degli animali da allevamento. La normativa dell'Unione europea stabilisce che agli animali vanno garantite la libertà da fame e sete, la libertà dal disagio, la libertà dal dolore, dalle lesioni e dalle malattie, la libertà di esprimere un comportamento naturale e la libertà dalla paura e dalla sofferenza. A parità degli altri fattori, il

fatto che gli agricoltori siano tenuti a rispettare le norme in materia di benessere degli animali che allevano implica che il costo della produzione di latte, carne e altri prodotti di origine animale nell'Unione europea è più elevato che nei paesi in cui queste norme non si applicano.

Beni e servizi pubblici: beni e servizi a favore di tutta la popolazione, per i quali gli agricoltori non ricevono una remunerazione attraverso il mercato. Gli agricoltori forniscono una serie di beni pubblici, come la corretta gestione del terreno e delle acque, il mantenimento dei paesaggi e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare.

Biocarburanti: carburanti (biodiesel, bioetanolo, biometano) prodotti con un processo biologico (e non geologico). Possono essere solidi, liquidi o gassosi.

Biocarburanti avanzati: sono prodotti per mezzo di tecnologie avanzate usando tutte le parti della pianta o a partire da materie prime non alimentari (materiali di scarto, residui agricoli e forestali, colture energetiche coltivate a questo scopo). Il prodotto finale (bioetanolo avanzato o biodiesel avanzato) è uguale a quello ottenuto con la tecnologia di prima generazione. I termini "biocarburante avanzato" e "biocarburante di seconda generazione" sono sinonimi.

Biocarburanti di prima generazione: biocarburanti ottenuti da cereali, zucchero e produzioni oleaginose. Nell'Unione europea il biocarburante di prima generazione più importante si ottiene dalla colza.

Biocarburanti di seconda generazione: biocarburanti ottenuti da materiale vegetale che non ha un uso alternativo come prodotto alimentare (a differenza dei biocarburanti di prima generazione, ottenuti da materie prime che possono essere utilizzate anche come prodotti alimentari). I biocarburanti di seconda generazione si ottengono per effetto della fermentazione della cellulosa contenuta in una serie di materiali, come la biomassa ricavata da materiale di scarto, il legno e gli steli dei cereali. Il termine si riferisce altresì a colture coltivate appositamente per essere fatte fermentare e trasformate in biocarburanti, come la *Miscanthus sinensis* (canna cinese).

Biodiesel: è un biocarburante liquido, ottenuto principalmente da oli vegetali (come colza, girasole e arachide), da certi residui, da grassi e oli animali e da alghe.

Biodiversità: è la variabilità fra gli organismi viventi di qualsiasi origine, inclusi gli ecosistemi terrestri, marini e acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte. Comprende la diversità all'interno della specie (diversità genetica), tra le specie (diversità interspecifica) e tra gli ecosistemi (diversità degli ecosistemi).

Bioenergia: è un'energia ottenuta da fonti biologiche (vegetali o animali), che non ha subito alcun processo geologico (cfr. combustibili fossili). Le fonti della bioenergia possono essere solide (legno, paglia), liquide (biodiesel, bioetanolo) o gassose (metano).

Bioetanolo: è un biocarburante liquido ottenuto principalmente da un processo di fermentazione dei carboidrati. Esiste una grande varietà di materiali che contengono carboidrati che si possono far fermentare per produrre bioetanolo, come i cereali, il latte (lattosio), le patate, le barbabietole da zucchero, la canna da zucchero e il vino.

Biogas: è un biocarburante in forma gassosa, prodotto principalmente per fermentazione anaerobica di materie prime biologiche (ad es. letame, residui e rifiuti organici, colture

energetiche). Nel processo di raffinazione del biogas in biometano i contaminanti e il biossido di carbonio sono rimossi perché il biometano possa essere usato esattamente come il gas naturale. Il biogas si può ottenere anche mediante gassificazione di materiale lignocellulosico (segature, paglia, stocchi di granturco) o mediante pretrattamento con vapore o enzimi.

Biomassa: è l'insieme della materia organica vivente e non vivente in decomposizione. In contesto agricolo il termine "biomassa" può avere un significato più limitato e indicare materiale vegetale utilizzabile come fonte di energia. In contesto agricolo, quindi, la biomassa può comprendere il legno, i vegetali coltivati, le alghe, i residui dell'agricoltura e della silvicoltura, le acque luride, il letame, i sottoprodotti industriali e i rifiuti solidi urbani.

Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): gli agricoltori sono tenuti a mantenere le terre in "buone condizioni agronomiche e ambientali", ovvero, tra l'altro, a proteggere il suolo dall'erosione, mantenere la struttura del terreno e il materiale organico al suo interno ed evitare il deterioramento degli habitat naturali. Sono gli Stati membri, e non l'Unione europea, a definire esattamente tali parametri.

Calamità naturale: un evento naturale, di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale.

Cambiamenti climatici: i cambiamenti del clima mondiale. Secondo il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), costituito nel 1988 dall'Organizzazione meteorologica mondiale e dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, il clima terrestre sta subendo dei cambiamenti a causa della maggiore concentrazione nell'atmosfera di determinati gas, i cosiddetti "gas serra".

Clausola di pace: a norma dell'articolo 13 dell'Accordo sull'agricoltura dell'Organizzazione mondiale del commercio, contro le sovvenzioni all'agricoltura non poteva essere intentata un'azione giudiziaria in virtù di altri accordi della OMC, in particolare l'Accordo generale sui dazi doganali e sul commercio e l'Accordo sulle sovvenzioni. Tale clausola è scaduta alla fine del 2003.

Codecisione: termine che indica in gergo la procedura legislativa ordinaria.

Coerenza delle politiche a favore dello sviluppo: si tratta di rafforzare le sinergie e di eliminare le incongruenze tra le politiche diverse da quelle di aiuto e gli obiettivi di sviluppo dell'Unione europea. Il principale incentivo è rappresentato dalla consapevolezza che, limitando le incongruenze delle politiche e rafforzando le sinergie tra politiche esterne e interne, migliorerà l'efficienza complessiva della cooperazione allo sviluppo e si otterranno maggiori vantaggi per i paesi in via di sviluppo.

Il concetto di coerenza delle politiche a favore dello sviluppo scaturisce dalle conclusioni di una riunione del Consiglio del 2005. Il trattato di Lisbona (articolo 208) ha rafforzato la base giuridica di tale principio perché prevede che esso sia preso in considerazione in tutte le politiche correlate.

Coesistenza: il termine coesistenza si riferisce alla presenza, sulla stessa superficie agricola, di colture ottenute con diversi metodi di produzione (metodo convenzionale, metodo biologico e

uso di sementi ottenute da organismi geneticamente modificati). La normativa in vigore prevede una serie di obblighi in materia di etichettatura e/o di purezza per questi casi.

Cofinanziamento: in generale si intende il finanziamento congiunto di un'operazione, secondo gli stessi criteri specifici a una politica, concordato dai diversi soggetti partecipanti. Il tasso di cofinanziamento dell'Unione europea nei programmi di sviluppo rurale è la percentuale del contributo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale alla spesa pubblica totale.

Culture energetiche: si tratta di piante coltivate per la produzione di energia e non per la produzione alimentare o di fibre. Le colture energetiche comprendono produzioni oleaginose (colza, soia, girasole), cereali (frumento, orzo, granturco e segala), barbabietola da zucchero, canna da zucchero e colture pluriennali (come *Miscanthus sinensis* o canna cinese, il bosco ceduo a rotazione rapida e l'eucalipto).

Culture permanenti: nel contesto della politica agricola comune, per colture permanenti si intendono le colture fuori avvicendamento, con esclusione dei prati permanenti e dei pascoli permanenti, che occupano il terreno per almeno cinque anni e forniscono raccolti ripetuti, compresi i vivai e il bosco ceduo a rotazione rapida.

Compressione dei margini: si parla di compressione dei margini per gli agricoltori nelle situazioni in cui i costi dei mezzi di produzione aumentano (fertilizzanti, gasolio, manodopera ecc.) mentre i prezzi dei prodotti scendono.

Concorrenza all'esportazione: il termine si riferisce a) alle sovvenzioni all'esportazione e b) alle "questioni parallele" nell'Agenda di Doha per lo sviluppo. Queste ultime sono le possibilità che i governi hanno di sovvenzionare le esportazioni attraverso i crediti all'esportazione, attraverso le imprese commerciali di proprietà statale che esportano prodotti agricoli e attraverso l'aiuto alimentare internazionale. In virtù dell'Accordo sull'agricoltura dell'OMC solo le sovvenzioni all'esportazione sono soggette a controllo e devono essere ridotte. Le "questioni parallele" non sono attualmente soggette a controllo e non devono essere ridotte.

La concorrenza all'esportazione costituisce uno dei tre pilastri dell'Accordo sull'agricoltura dell'OMC e dei negoziati agricoli nell'ambito della Agenda di Doha per lo sviluppo.

Condizionalità: per ricevere i pagamenti diretti e certi altri tipi di sostegno finanziario gli agricoltori sono tenuti a rispettare determinate norme. Quest'obbligo è stato chiamato "condizionalità". Le norme da rispettare riguardano la sicurezza alimentare, la salute degli animali e delle piante, il clima, l'ambiente, la protezione delle risorse idriche, il benessere degli animali e le condizioni in cui devono essere mantenute le superfici agricole.

Le due componenti della condizionalità sono: i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali. L'agricoltore che risulti non aver rispettato tali norme può subire una riduzione dei pagamenti diretti.

Condizionalità ex ante: precondizioni che devono essere soddisfatte nel contesto dei programmi di sviluppo rurale. Tali precondizioni riguardano elementi essenziali che devono essere presenti per la corretta attuazione dei programmi di sviluppo rurale e delle loro misure. Un esempio di condizionalità ex ante è la definizione di condizioni di base per l'applicazione di misure agro-climatico-ambientali.

Conferenza di Stresa: alla conferenza di Stresa, svoltasi nel luglio 1958 sul Lago Maggiore in Italia, parteciparono funzionari della Commissione, esperti nazionali e rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori per decidere in che modo conseguire gli obiettivi della politica agricola comune enunciati dall'articolo 39 dell'allora trattato di Roma (attuale articolo 39 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea). La decisione più significativa adottata in quell'occasione fu di sostenere l'agricoltura garantendo che i prezzi ottenuti dalla vendita dei prodotti agricoli sul mercato non scendessero al di sotto di un determinato livello minimo (un meccanismo noto sotto il nome di sostegno dei prezzi o sostegno del mercato).

Contingente di importazione: un contingente di importazione è il quantitativo massimo di una data merce che può essere importato dall'importatore di un dato paese a dazio zero o a dazio ridotto.

Convergenza esterna: introdotto dalla riforma della politica agricola comune del 2013, il termine "convergenza esterna" indica lo sforzo di rendere la politica più equa tra gli Stati membri.

Questa maggiore equità si raggiunge aggiustando progressivamente, verso l'alto o verso il basso, le dotazioni nazionali destinate ai pagamenti diretti, in modo da avvicinarle al livello medio dell'Unione europea. Le dotazioni nazionali degli Stati membri in cui il pagamento medio per ettaro (EUR/ha) è inferiore al 90% del valore medio sono gradualmente aumentate (di un terzo della differenza tra la percentuale attuale e il 90% della media), mentre le dotazioni nazionali degli Stati membri in cui il pagamento medio è superiore sono ritoccate verso il basso in proporzione. Esiste la garanzia che ogni Stato membro raggiunga un livello medio minimo dei pagamenti diretti a livello nazionale o regionale entro il 2019.

Convergenza interna: la riforma della politica agricola comune del 2013 ha introdotto l'obbligo di uniformare maggiormente il valore dei diritti all'aiuto per ettaro nel quadro del regime del pagamento di base. Per farlo gli Stati membri hanno la scelta tra varie opzioni: applicare un'aliquota forfettaria nazionale o regionale a partire dal 2015; conseguire un'aliquota forfettaria regionale o nazionale uniforme entro il 2019, oppure far sì che le aziende che ricevono meno del 90% della media regionale/nazionale ottengano un aumento graduale, con la garanzia supplementare che ciascun diritto all'aiuto raggiunga un valore minimo pari al 60% della media regionale o nazionale entro il 2019. Gli importi che superano la media regionale o nazionale sono adeguati e gli Stati membri hanno la possibilità di limitare la perdita al 30%.

Crediti all'esportazione: nel contesto dell'Organizzazione mondiale del commercio, i crediti all'esportazione sono speciali incentivi forniti dai governi per promuovere le esportazioni, come finanziamenti diretti, rifinanziamenti, abbuoni di interesse, assicurazione e garanzie sui crediti all'esportazione, fatturazioni differite e ogni altra forma di sostegno diretto o indiretto.

Criteri di gestione obbligatori (CGO): sono criteri che fanno parte della condizionalità, stabiliti da una serie di direttive e regolamenti dell'Unione europea, e riguardano la sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante, l'identificazione e la registrazione degli animali vivi, l'ambiente e il benessere degli animali. Questi criteri si applicano indipendentemente dalla condizionalità (la quale si limita a subordinare l'erogazione del pagamento integrale al rispetto di tali criteri).

Dazio consolidato: è l'aliquota di dazio che rappresenta il risultato di negoziati di adesione o in ambito OMC, la quale è incorporata nell'elenco di concessioni di un dato paese. Se un paese

membro dell'OMC alza l'aliquota al di sopra del dazio consolidato nei confronti di determinati paesi, questi ultimi hanno diritto di rivalersi per un valore equivalente sulle esportazioni del paese responsabile dell'infrazione, oppure di ricevere un risarcimento che di solito assume la forma di una riduzione dei dazi applicati ad altri prodotti che essi stessi esportano verso il paese inadempiente.

Dazio doganale: è l'importo che una persona fisica o una società deve versare alle autorità nazionali quando importa o esporta una merce (rispettivamente dazio all'importazione e dazio all'esportazione). Esistono vari tipi di dazi doganali a seconda del metodo di calcolo. Uno di essi è il dazio *ad valorem*, che è espresso in percentuale del valore della merce a cui si applica (ad es. 5% di 100 EUR = 5 EUR). Un secondo tipo è il dazio specifico, espresso in euro per unità di misura, ad es. 10 euro per tonnellata (EUR/t), oppure 20 euro per capo di bestiame o 30 euro per ettolitro (EUR/hl). Il termine "dazio doganale" può essere sinonimo di "tariffa" o di "dazio all'importazione" e spesso questi termini sono intercambiabili.

Degressività: in base alla riforma della politica agricola comune del 2013, il sostegno diretto (regime di pagamento di base e regime di pagamento unico per superficie) che un agricoltore può percepire deve essere ridotto di almeno il 5% nel caso dei pagamenti di importo superiore a 150 000 EUR. Al fine di tener conto dei posti di lavoro, l'agricoltore può detrarre i costi delle retribuzioni dell'anno precedente (compresi gli oneri sociali e le tasse) prima dell'applicazione di tale riduzione. Gli Stati membri che usano più del 5% del loro massimale nazionale annuo per concedere un pagamento ridistributivo non sono tenuti ad applicare la suddetta riduzione. Le risorse finanziarie così "risparmiate" rimangono allocate allo Stato membro e sono trasferite alla dotazione dello sviluppo rurale (v. anche livellamento, modulazione, trasferimenti tra pilastri).

Denominazioni di origine protette (DOP): v. politica di qualità dei prodotti agricoli.

Destinazione d'uso dei terreni e dei boschi e variazione della destinazione d'uso (LULUCF): il termine è definito dal segretariato delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici come un settore di "inventari dei gas serra che comprendono le emissioni e le rimozioni dei gas serra originati da attività antropiche direttamente legate alla destinazione d'uso dei terreni e dei boschi e alla variazione di tale destinazione d'uso".

Analogamente ad altri settori economici, la destinazione d'uso dei terreni e dei boschi e la sua variazione hanno un impatto sul ciclo globale del carbonio. Le attività connesse alla destinazione d'uso dei terreni e dei boschi possono aggiungere o eliminare i gas serra dall'atmosfera e contribuire quindi ai cambiamenti climatici in senso positivo o negativo.

Diritti all'aiuto: sono stati introdotti con la riforma della politica agricola comune del 2003 per l'attuazione del regime di pagamento unico. I diritti all'aiuto erano distribuiti agli agricoltori in base a dati storici di riferimento (a livello regionale o di singolo agricoltore). A seguito della riforma del 2003, per beneficiare del pagamento unico un agricoltore doveva attivare i diritti all'aiuto che deteneva insieme al numero corrispondente di ettari ammissibili. La riforma del 2013 ha sostituito questi diritti all'aiuto con nuovi diritti fissati nel quadro del regime di pagamento di base. In deroga alla disposizione generale, alcuni Stati membri possono mantenere i diritti all'aiuto esistenti se rispettano certe condizioni.

Disaccoppiamento: introdotto con la riforma della politica agricola comune del 2003, il disaccoppiamento significa che gli aiuti diretti non sono più legati alla quantità prodotta di un

prodotto specifico. Prima della riforma gli agricoltori beneficiavano di aiuti diretti soltanto per determinati prodotti ai quali erano associati i pagamenti. Di conseguenza, la redditività della produzione di un determinato prodotto (ad es. cereali, carni bovine, ecc.) non dipendeva solo dal prezzo che l'agricoltore poteva spuntare sul mercato, ma anche dall'importo dell'aiuto diretto abbinato al prodotto.

La riforma del 2003 ha disaccoppiato molti aiuti diretti dalla produzione e questo processo è continuato con la riforma detta "Health check" del 2009. L'effetto del disaccoppiamento è quello di aver orientato maggiormente il settore agricolo verso il libero mercato e di aver dato agli agricoltori una maggiore libertà di produrre in funzione della domanda del mercato.

La riforma detta "health check" ha permesso agli Stati membri di continuare a versare un numero limitato di pagamenti diretti accoppiati alla produzione (ad es. il premio per vacca nutrice e il premio per pecora e capra). La possibilità di mantenere un legame tra quantità prodotta e pagamenti diretti è rimasta con la riforma del 2013, allo scopo di sostenere il proseguimento della produzione di particolari prodotti ed evitare l'abbandono dei terreni in certe regioni vulnerabili.

Elenco delle concessioni: è l'elenco dei dazi consolidati e degli impegni di un paese membro dell'Organizzazione mondiale del commercio per quanto riguarda il sostegno interno e le sovvenzioni all'esportazione.

Emergenza ambientale: un caso specifico di inquinamento, contaminazione o degrado della qualità dell'ambiente connesso a un determinato evento e di portata geografica limitata, ma che non comprende i rischi ambientali generali non riferibili a un evento specifico, come i cambiamenti climatici o l'inquinamento atmosferico.

Entrate con destinazione specifica: v. liquidazione dei conti.

Erosione delle preferenze: i negoziati in corso nell'ambito dell'Agenda di Doha per lo sviluppo puntano a una riduzione del livello dei dazi non preferenziali. In caso di esito positivo dei negoziati, i dazi non preferenziali subiranno una riduzione mentre i dazi preferenziali rimarranno uguali, con la conseguenza che verrà a cadere il margine di preferenza dei paesi in via di sviluppo: è questa la cosiddetta "erosione delle preferenze".

Esenzioni per categoria (aiuti di Stato): nel contesto degli aiuti di Stato, la Commissione europea ha definito alcune categorie di aiuti (v. regolamento (UE) n. 702/2014). Gli Stati membri possono concedere aiuti di Stato che rientrano in tali categorie senza obbligo di notifica preventiva alla Commissione. Se l'aiuto rispetta tutte le specifiche condizioni previste da tale regolamento gli Stati membri devono solo informare della loro intenzione la Commissione, la quale pubblica la misura di aiuto per informare i beneficiari e dare loro la certezza giuridica della legittimità dell'aiuto.

Estensivizzazione: è estensiva un'agricoltura caratterizzata generalmente dal ricorso a pochi fattori di produzione, da una produzione limitata e di solito a bassa intensità di manodopera. Il termine si può riferire sia alle colture che all'allevamento. Si può considerare che applichi il metodo estensivo l'agricoltore che usa quantità più contenute di fertilizzanti e pesticidi. L'estensivizzazione può significare anche una minore densità di bestiame per ettaro, ad esempio nel caso di allevatori di bovini che allevano un numero limitato di capi per ettaro rispetto ad allevamenti intensivi.

Alcune misure di sviluppo rurale sostengono gli agricoltori che praticano l'agricoltura estensiva. Nel quadro della misura di sviluppo rurale che prevede pagamenti agro-climatico-ambientali può essere concesso un sostegno per pratiche agricole estensive benefiche per l'ambiente.

Evento catastrofico: un evento imprevisto, di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola e dei complessi forestali e che comporta danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale.

Filiera corta: una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori.

Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI): questi Fondi includono il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA): creato nel settembre 2005 e operativo all'inizio del 2007, questo Fondo ha sostituito la sezione Garanzia del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e finanzia i pagamenti diretti agli agricoltori, la gestione dei mercati agricoli e una serie di altri obiettivi come le misure veterinarie e fitosanitarie, i programmi alimentari e le attività di informazione.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR): creato nel settembre 2005 e operativo all'inizio del 2007, questo Fondo ha sostituito la sezione Orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) ed è subentrato nel finanziamento di alcune misure di sviluppo rurale fino ad allora finanziate dalla sezione Garanzia. Il FEASR costituisce oggi la fonte unica di finanziamento dello sviluppo rurale da parte dell'Unione europea.

Foresta: un terreno avente un'estensione superiore a 0,5 ettari caratterizzato dalla presenza di alberi di altezza superiore a 5 metri e da una copertura della volta superiore al 10%, o di alberi che possono raggiungere queste soglie *in situ*. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico. Uno Stato membro o una regione può scegliere di applicare un'altra definizione di foresta basata sulla legislazione nazionale vigente o su un sistema di inventario esistente. Gli Stati membri o le regioni includono tale definizione nel loro programma di sviluppo rurale.

Giovane agricoltore: una persona di età pari o inferiore a quarant'anni al momento della presentazione della domanda di aiuto, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

Gruppi di dialogo civile: gruppi di rappresentanti di organizzazioni della società civile a livello europeo, che comprendono associazioni di categoria e altre organizzazioni non governative attive nei settori dell'agricoltura, dell'economia rurale, della produzione alimentare, della trasformazione dei prodotti alimentari, del commercio agricolo, dell'ambiente, della protezione dei consumatori e altre questioni correlate. I gruppi incontrano i servizi della Commissione varie volte all'anno.

I gruppi sono attualmente 13. Essi hanno un ruolo consultivo e non sono coinvolti nella redazione o nell'approvazione della legislazione.

Gruppi operativi: sono gruppi di agricoltori, ricercatori, consulenti e imprenditori del settore agroalimentare che ricevono finanziamenti dello sviluppo rurale per l'esecuzione di progetti realizzati nel quadro di un partenariato europeo per l'innovazione.

Gruppo di azione locale: gruppo composto da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse detengono più del 49% dei diritti di voto. I gruppi di azione locale ricevono un'assistenza finanziaria per attuare strategie di sviluppo locale nell'ambito di Leader. Essi sono selezionati dall'autorità di gestione dello Stato membro.

Health check (Valutazione dello stato di salute della politica agricola comune): adeguamento di alcuni aspetti della politica agricola comune realizzato nel 2009. La politica agricola comune era stata sottoposta a una profonda riforma nel 2003, ma col passare del tempo erano emerse altre problematiche che occorreva affrontare, come la semplificazione della gestione dei pagamenti diretti, la necessità di aiutare gli agricoltori a ridurre le emissioni di carbonio e ad adattare l'attività agricola ai cambiamenti climatici e di aiutare le aziende agricole a orientare maggiormente le scelte di produzione in funzione dei segnali del mercato.

La Commissione pubblicò una comunicazione su questi temi nel novembre 2007, a cui fece seguito un periodo di consultazione del pubblico di sei mesi. Nel maggio 2008 la Commissione trasmise al Consiglio le proposte legislative che furono esaminate e modificate. Nel gennaio 2009 furono quindi pubblicati tre regolamenti del Consiglio, entrati in vigore il mese successivo.

I risultati degli aggiustamenti contenuti in questi tre regolamenti sono noti sotto il nome di "Health check" della politica agricola comune. Tra le altre modifiche, la riforma ha abolito il regime di ritiro dei seminativi dalla produzione, ha aumentato gradualmente le quote latte in vista della loro definitiva abolizione nel 2015 e ha trasformato l'intervento sul mercato in una "rete di sicurezza" del mercato. È stata anche aumentata la "modulazione", cioè la riduzione dei pagamenti diretti agli agricoltori e il trasferimento del denaro corrispondente al Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale. Tutte queste modifiche hanno permesso agli agricoltori di rispondere meglio alle nuove sfide come i cambiamenti climatici, la necessità di una migliore gestione delle risorse idriche, la protezione della biodiversità e la produzione di energia verde.

Imboschimento: per imboschimento si intende l'impianto di alberi per creare boschi e foreste. Nell'ambito della politica agricola comune questo termine si riferisce al cofinanziamento, da parte dell'Unione europea, di misure destinate a incoraggiare la creazione di nuove zone boschive per il loro impatto positivo sull'ambiente.

Imprese commerciali di Stato: le agenzie commerciali controllate dagli Stati di cui si avvalgono molti paesi membri dell'OMC per commercializzare in esclusiva prodotti importati o prodotti nazionali sui mercati interno o internazionale. Le imprese commerciali di Stato che esportano prodotti agricoli sono oggetto dei negoziati agricoli della Agenda di Doha per lo sviluppo.

Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici: per evitare l'abbandono della terra nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici gli Stati membri, o le regioni, possono concedere pagamenti diretti supplementari agli agricoltori di queste zone.

Indicatori agroambientali: gli indicatori agroambientali danno conto dell'integrazione della componente ambientale nella politica agricola comune, a livello unionale, nazionale e regionale.

Nel 2006 la Commissione europea ha adottato 28 indicatori per la valutazione dell'interazione tra la politica agricola comune e l'ambiente. Le finalità perseguite sono: fornire informazioni sullo stato dell'ambiente nel settore dell'agricoltura; comprendere e monitorare le connessioni tra le pratiche agricole e i loro effetti sull'ambiente; fornire informazioni contestualizzate, in particolare sulla diversità degli ecosistemi agricoli; valutare in che misura la politica agricola comune e i programmi di sviluppo rurale promuovano un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e sostenibile e infine fornire informazioni utili per il processo globale di valutazione della sostenibilità dell'agricoltura.

Indicazioni geografiche protette (IGP): v. politica di qualità dei prodotti agricoli.

Intervento pubblico: è uno degli strumenti di gestione del mercato previsto dalla organizzazione comune dei mercati unica e che funge da rete di sicurezza. Quando i prezzi di mercato di un determinato prodotto agricolo scendono fino alla soglia di riferimento prestabilita, l'Unione europea può decidere di acquistare un quantitativo di tale prodotto sul mercato e di tenerlo temporaneamente nei magazzini di intervento. Una volta che i prezzi riprendano a salire il prodotto immagazzinato può essere venduto sul mercato interno, venduto per destinazioni speciali o esportato.

Inverdimento: la riforma della politica agricola comune del 2013 ha introdotto vari strumenti per promuovere la sostenibilità ambientale e lottare contro i cambiamenti climatici. Tra questi strumenti si annoverano i pagamenti diretti per l'inverdimento, obblighi di condizionalità più rigorosi, l'obbligo di allocare il 30% del bilancio dello sviluppo rurale a misure e progetti benefici per il clima e l'ambiente (comprese misure agro-climatico-ambientali), attività di formazione e sostegno concesso tramite i servizi di consulenza aziendale.

Leader: acronimo francese di *Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale* (legame tra azioni per lo sviluppo dell'economia rurale).

È un metodo di sviluppo condotto dalle comunità locali e destinato a creare partenariati locali tra il settore pubblico e il settore privato (Gruppi di azione locale) per lo sviluppo delle comunità rurali. Lo scopo è aiutare le persone, le associazioni e le imprese che vivono nelle zone rurali a valorizzare il potenziale della loro zona incoraggiandoli ad attuare strategie integrate e innovative di sviluppo locale.

Le prime due edizioni di Leader in quanto iniziativa comunitaria (Leader I: 1991-93 seguito da Leader II: 1994-99) erano focalizzate sulle zone rurali svantaggiate. Nel periodo 2000-2006 (Leader +) il metodo Leader è stato esteso a tutte le zone rurali. Nel successivo periodo 2007-2013 l'approccio Leader è entrato a far parte integrante dei programmi di sviluppo rurale dell'Unione europea, che coprono circa 2 200 territori rurali in 27 Stati membri. Nel 2007 è stato esteso anche al settore della pesca.

Nel periodo 2014-2020 Leader continua nell'ambito dello sviluppo rurale ed è inoltre disponibile nell'ambito della politica di coesione in quanto strumento comune chiamato sviluppo locale di tipo partecipativo.

Liquidazione dei conti: procedura applicata dalla Commissione, destinata ad assicurare che gli Stati membri rispettino gli obblighi che loro incombono per la corretta esecuzione dei pagamenti previsti dalla politica agricola comune. La procedura prevede una liquidazione finanziaria annuale dei conti di ciascun organismo pagatore e una verifica pluriennale della conformità delle operazioni alle norme dell'Unione.

Nei casi in cui attraverso i propri sistemi di audit la Commissione constata che uno Stato membro non ha amministrato adeguatamente i fondi, in termini di gestione e controllo (anche in caso di risposta inadeguata nei casi in cui dai controlli siano risultate carenze in uno Stato membro), la Commissione ha diritto di recuperare i fondi a motivo della gestione non conforme. Gli importi da recuperare sono fissati in molti casi a un tasso forfettario, ad esempio al 2% degli importi spesi dallo Stato membro nel quadro dello strumento considerato. Negli ultimi anni la Commissione si è fatta restituire dagli Stati membri circa un miliardo di euro all'anno. Questi recuperi rimangono allocati alla politica agricola comune e sono definiti entrate con destinazione specifica.

Livellamento: la riforma della politica agricola comune del 2013 ha concesso agli Stati membri la possibilità di "livellare", ossia di limitare, l'importo del pagamento di base che può ricevere un agricoltore. I fondi risparmiati grazie a tale meccanismo rimangono a disposizione dello Stato membro e sono trasferiti alla dotazione finanziaria per lo sviluppo rurale. Il livellamento è facoltativo per gli Stati membri e costituisce un'applicazione specifica della degressività (v. modulazione, trasferimenti tra pilastri).

Malattie degli animali: nel contesto delle misure di sviluppo rurale ci si riferisce alle malattie incluse nell'elenco riportato nell'allegato I della decisione 2009/470/CE del Consiglio, stilato dall'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE).

Massimale nazionale: è l'importo massimo che può essere pagato, per Stato membro e per anno, nell'ambito del regime di pagamento unico o del regime di pagamento unico per superficie. Il concetto di massimale nazionale è stato introdotto con la riforma della politica agricola comune del 2003.

I massimali nazionali sono fissati dalla Commissione in base a pre-assegnazioni del bilancio dell'Unione europea destinate ai pagamenti diretti nell'ambito delle prospettive finanziarie.

Meccanismo di disciplina finanziaria: meccanismo volto a garantire che le spese per l'attuazione della politica agricola comune non superino i limiti stabiliti nel bilancio dell'Unione europea.

Misure agro-climatico-ambientali: sono pratiche attuate volontariamente dagli agricoltori per un periodo di tempo determinato, che possono beneficiare del sostegno concesso per mezzo dei programmi di sviluppo rurale. Si tratta di pratiche benefiche per l'ambiente, che concorrono anche a mitigare i cambiamenti climatici o ad adattarsi a tali cambiamenti. I pagamenti compensano i produttori per le spese supplementari sostenute e per le perdite di reddito subite per mettere in atto tali pratiche, le quali devono andare al di là di una serie di pratiche comunque

obbligatorie per gli agricoltori, come ad esempio la condizionalità con le relative norme nazionali vigenti in materia. Una data pratica finanziata attraverso le disposizioni che rientrano nel cd. "inverdimento" nell'ambito del primo pilastro non può beneficiare anche di un finanziamento attraverso una misura agro-climatico-ambientale.

Misure di sviluppo rurale: le misure di sviluppo rurale sono definite nel regolamento sullo sviluppo rurale e rappresentano il principale strumento di attuazione dei programmi di sviluppo rurale. Per il periodo di programmazione 2014-2020 il numero di misure è stato ridotto rispetto al precedente periodo di programmazione. Inoltre, viene ora applicata una maggiore flessibilità nel modo di utilizzarle che ne aumenta l'efficacia nel conseguimento di priorità specifiche.

La rosa di misure di sviluppo rurale comprende diverse tipologie di sostegno per rispondere alle diverse necessità delle zone rurali dell'Unione europea. Gli Stati membri devono programmare tali misure per garantire che concorrano a conseguire una o più priorità della politica dello sviluppo rurale e rispondano alle esigenze delle zone rurali.

Gli Stati membri dispongono di una certa discrezionalità quanto alla formula finale delle misure. Ogni misura beneficia del sostegno congiunto dell'Unione europea e dello Stato membro nell'ambito del regime detto di cofinanziamento.

Misure eccezionali di sostegno del mercato: gli strumenti di gestione del mercato stabiliti dall'organizzazione comune dei mercati unica sono destinati a creare i presupposti per stabilizzare i prezzi e quindi anche i redditi degli agricoltori. Una caratteristica peculiare della produzione agricola è la sua dipendenza da investimenti a lungo termine, dalla lotta fitosanitaria e contro le zoonosi e dalla volatilità dei mercati internazionali. Questi fattori, ma non solo questi, talvolta causano turbative del mercato gravi e temporanee, che mettono a repentaglio la redditività della produzione agricola a medio e lungo termine. In questi casi l'organizzazione comune dei mercati unica dà la possibilità di attuare misure eccezionali di sostegno del mercato per porvi rimedio.

Modulazione: meccanismo introdotto nell'ambito della riforma della politica agricola comune del 2003 e modificato con la riforma "Health check" del 2009, la modulazione ha permesso di ridurre i pagamenti diretti e di trasferire i fondi "risparmiati" dal primo pilastro (Fondo europeo agricolo di garanzia) al secondo pilastro (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). La modulazione non era contemplata in quanto tale dalla riforma del 2013, che tuttavia contiene elementi simili, ad esempio la degressività, il livellamento e i trasferimenti tra pilastri.

Natura 2000: è una rete di zone di particolare valore ecologico protette in virtù di due importanti direttive dell'Unione europea, la direttiva habitat e la direttiva uccelli. Attualmente i siti di particolare valore ecologico sono circa 25 000. Molti di essi fanno parte della superficie di aziende agricole, nel qual caso gli agricoltori sono tenuti a rispettare determinate pratiche destinate a proteggere l'ecosistema.

Notifiche (in ambito OMC): il processo che seguono i paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio per riferire informazioni sugli impegni assunti, sulle modifiche alle politiche e su altre questioni correlate come previsto dai vari accordi.

Oneri amministrativi: adempimenti amministrativi svolti dagli agricoltori e dalle amministrazioni per soddisfare obblighi giuridici, che non offrono valore aggiunto al loro lavoro.

Organismi geneticamente modificati (OGM): per organismo geneticamente modificato (OGM) si intende qualunque organismo, diverso dall'essere umano, il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura con l'accoppiamento o la ricombinazione genetica naturale.

Organizzazione comune dei mercati unica (OCM unica): un'organizzazione comune di mercato è un insieme di provvedimenti che permettono all'Unione europea di monitorare e gestire i mercati dei prodotti agricoli o direttamente o indirettamente (per il tramite di organizzazioni di produttori). Le relative disposizioni legislative sono stabilite dal regolamento recante l'organizzazione comune dei mercati unica.

Lo scopo della gestione del mercato è stabilizzare i mercati (in termini di quantità offerte e acquistate e di prezzi praticati) facendo in modo che i prezzi non siano eccessivamente bassi per gli agricoltori e nello stesso tempo che i consumatori abbiano la sicurezza dell'approvvigionamento in prodotti alimentari a prezzi ragionevoli.

Fino al 2007 l'Unione europea gestiva 21 organizzazioni comuni di mercato che coprivano complessivamente circa il 90% della produzione agricola. Nell'ambito della semplificazione l'Unione europea ha fuso queste 21 organizzazioni comuni di mercato in un'unica serie di provvedimenti nota sotto il nome di "organizzazione comune dei mercati unica".

Organizzazione di produttori (OP): gruppo legalmente costituito di agricoltori e coltivatori. Le organizzazioni di produttori aiutano i produttori nelle fasi della distribuzione e della commercializzazione dei prodotti, promuovendone anche l'elevata qualità e incoraggiando i propri membri ad adottare buone pratiche ambientali. Le organizzazioni di produttori hanno beneficiato di incentivi previsti dalla legislazione fin dal 2001 nel settore degli ortofrutticoli e dal 2011 nel settore lattiero-caseario (v. pacchetto latte).

A partire dalla riforma della politica agricola comune del 2013 le organizzazioni di produttori sono ora incentivate in tutti i settori agricoli. Le organizzazioni di produttori possono federarsi in associazioni di organizzazioni di produttori e in organizzazioni interprofessionali.

Organizzazione mondiale del commercio (OMC): è stata costituita il 1° gennaio 1995 in esito all'ottavo ciclo di negoziati dell'Uruguay Round. L'Organizzazione mondiale del commercio ha sostituito l'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio in quanto base giuridica e istituzionale del sistema commerciale multilaterale dei suoi paesi membri. L'Organizzazione mondiale del commercio prevede i principali obblighi contrattuali che dettano le modalità secondo cui i governi formulano e attuano le loro disposizioni legislative e regolamentari nazionali in materia di commercio internazionale. L'Organizzazione mondiale del commercio è anche la piattaforma in cui avvengono i negoziati commerciali e si decidono le controversie tra i suoi membri. Nell'aprile del 2015 facevano parte dell'Organizzazione mondiale del commercio 160 paesi, vale a dire circa tre quarti dei paesi del mondo. L'OMC è un'organizzazione autonoma, indipendente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Organizzazioni interprofessionali: sono associazioni di organizzazioni di produttori che collegano le loro attività economiche nella fase della produzione alimentare con le attività delle fasi di trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti, in uno o più settori. Lo scopo di un'organizzazione interprofessionale può essere, ad esempio, migliorare la conoscenza della produzione e del mercato, aiutare a coordinare l'immissione dei prodotti sul mercato,

esplorare i potenziali mercati di esportazione, redigere contratti tipo di vendita, sfruttare meglio il potenziale dei prodotti, fare ricerca, cercare i modi per ridurre l'uso di fitofarmaci e farmaci veterinari, migliorare la qualità dei prodotti e così via.

Organo di composizione delle controversie dell'OMC: è il consiglio generale dell'Organizzazione mondiale del commercio convocato per risolvere controversie commerciali. In prima istanza, l'organo di conciliazione delega il compito di dirimere una controversia a un "gruppo speciale" (panel). Se un paese desidera appellarsi contro la decisione del gruppo speciale, presenta l'appello all'organo di conciliazione, il quale a sua volta lo inoltra all'"organo di appello". L'organo di composizione delle controversie stabilisce le modalità di funzionamento del gruppo speciale e dell'organo di appello.

Orientamenti in materia di aiuti di Stato: in materia di aiuti di Stato, gli Stati membri possono notificare alla Commissione l'intenzione di concedere aiuti. Per tutta una serie di casi "tipici" di aiuti di Stato la Commissione ha predeterminato i criteri di valutazione nei propri orientamenti in materia di aiuti di Stato, in particolare nei settori agricolo e forestale. Se le notifiche degli Stati membri sono conformi a tali orientamenti la Commissione autorizzerà gli aiuti. Per casi specifici non contemplati dagli orientamenti la Commissione può concedere l'approvazione direttamente, in applicazione di una delle deroghe previste dal trattato (v. aiuto di Stato compatibile, aiuto di Stato illegale, aiuto di Stato incompatibile, aiuto di Stato illegittimo).

Pacchetto latte: un pacchetto adottato nel 2012 di misure che concorrono a stabilizzare il mercato o a stabilire un equilibrio tra offerta e domanda sul mercato migliorando i contratti tra gli agricoltori e i trasformatori di latte e prodotti lattiero-caseari, rafforzando il potere contrattuale collettivo degli agricoltori nei confronti dei trasformatori, migliorando la trasparenza dell'intera catena di approvvigionamento e riunendo gli operatori dei diversi segmenti della catena di approvvigionamento all'interno di organizzazioni interprofessionali o intersettoriali.

Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Paesi ACP): sono 79 Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico associati all'Unione europea in virtù dell'Accordo di Cotonou (ex Accordo di Lomé), che insieme rappresentano una popolazione di oltre 650 milioni di abitanti. Le disposizioni sugli scambi commerciali contenute nell'accordo di Cotonou sono via via sostituite da accordi di partenariato economico.

Paesi meno avanzati (PMA): i paesi che presentano i più bassi indicatori di sviluppo socioeconomico e di capacità umane e istituzionali. Secondo la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) i paesi meno avanzati sono 48.

Pagamenti diretti: sono stati istituiti con la riforma della politica agricola comune del 1992. Prima di tale riforma, la politica agricola comune sosteneva i prezzi a cui gli agricoltori vendevano i prodotti agricoli sul mercato (il sostegno non era dunque versato direttamente agli agricoltori). Con la riforma del 1992 fu deciso di ridurre il livello del sostegno dei prezzi e, per evitare una corrispondente riduzione dei redditi degli agricoltori, furono introdotti i pagamenti diretti.

Oggi gli agricoltori ricevono pagamenti diretti destinati a sostenerne il reddito e a ricompensarli perché producono beni pubblici.

Pagamenti diretti nazionali complementari: con l'introduzione progressiva dei pagamenti diretti dopo l'adesione all'Unione europea, gli Stati membri che hanno aderito all'Unione nel 2004 o successivamente sono stati autorizzati a concedere, previa autorizzazione della Commissione, un aiuto nazionale complementare in determinati settori. A partire dal 2013 i pagamenti diretti nazionali complementari sono stati sostituiti da aiuti nazionali transitori (tranne in Bulgaria, Croazia e Romania).

Pagamenti diretti per l'inverdimento (pagamenti verdi): la riforma della politica agricola comune del 2013 ha introdotto un pagamento diretto "verde" concesso agli agricoltori che applichino pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente. Gli Stati membri hanno l'obbligo di destinare ai pagamenti per l'inverdimento il 30% della loro dotazione di pagamenti diretti.

Le buone pratiche che gli agricoltori devono applicare sono:

1. il mantenimento di prati permanenti;
2. la diversificazione delle colture;
3. destinare il 5% (più tardi sarà il 7%) della loro superficie ad aree di interesse ecologico.

In base a una decisione dello Stato membro un agricoltore può applicare, invece di tali pratiche di base, pratiche ritenute equivalenti (come la rotazione invece della diversificazione delle colture).

Pagamento di base: è il pagamento corrisposto agli agricoltori a partire dal 2015 nell'ambito del regime di pagamento di base e del regime di pagamento unico per superficie.

Pagamento per i giovani agricoltori: la riforma della politica agricola comune del 2013 prevede che i giovani agricoltori (gli agricoltori che iniziano l'attività agricola per la prima volta e non hanno più di 40 anni di età nel primo anno di applicazione del regime), che siano ammissibili al beneficio del pagamento di base, possono ricevere un pagamento nel quadro del regime dei giovani agricoltori per un periodo massimo di cinque anni. Tale pagamento è pari al 25% del pagamento di base. Gli Stati membri possono scegliere di assegnare fino al 2% della loro dotazione per i pagamenti diretti a questi pagamenti.

Pagamento redistributivo: per ridistribuire il sostegno ai piccoli agricoltori, gli Stati membri possono allocare fino al 30% della loro dotazione nazionale a un pagamento redistributivo per i primi ettari. Il numero di ettari che possono beneficiare di questo pagamento è limitato a 30 ettari oppure alla dimensione media delle aziende agricole negli Stati membri in cui essa è superiore a 30 ettari. L'importo del pagamento per ettaro non può superare il 65% del pagamento medio per ettaro.

Panel ("gruppo speciale"): nella procedura di composizione delle controversie dell'Organizzazione mondiale del commercio l'organo di composizione delle controversie crea un organismo indipendente, composto da tre esperti incaricati di esaminare una particolare controversia e di formulare raccomandazioni al riguardo alla luce delle disposizioni della OMC.

Partenariato europeo per l'innovazione (PEI): partenariato creato allo scopo di promuovere a) la produttività e l'efficienza del settore agricolo e b) la sostenibilità dell'agricoltura

(garantendo che la funzionalità dei suoli sia mantenuta ad un livello soddisfacente entro il 2020).

Per promuovere la produttività agricola e la sostenibilità, il partenariato europeo per l'innovazione offre un'interfaccia di lavoro tra attori che operano nei settori dell'agricoltura, della bioeconomia e della scienza, a livello regionale, nazionale e dell'Unione. Esso funge anche da catalizzatore per rafforzare l'efficacia delle azioni connesse all'innovazione sostenute dai programmi di sviluppo rurale e dalle attività di ricerca e innovazione che godono del sostegno dell'Unione europea.

L'attuazione passa per l'attività chiave svolta da gruppi operativi cui partecipano soggetti come agricoltori, scienziati, consulenti, organizzazioni non governative e imprese. I gruppi operativi si formano attorno a tematiche di interesse e realizzano progetti volti a collaudare e ad applicare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovativi. A livello transfrontaliero o europeo, i gruppi operativi agiscono in particolare tramite iniziative di poli e progetti pilota e dimostrativi.

Piano d'azione "modulato" per la semplificazione: in un documento di lavoro dell'ottobre 2006 la direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione ha presentato un piano d'azione per la semplificazione della politica agricola comune. Tale piano d'azione descrive i progetti di semplificazione avviati.

Pilastri (nel contesto della politica agricola comune): la politica agricola comune poggia su due pilastri. Il primo pilastro è il sostegno al reddito di cui beneficiano gli agricoltori, erogato sotto forma di pagamenti diretti e di misure di mercato. Il primo pilastro è interamente finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia. Il secondo pilastro è il sostegno allo sviluppo delle zone rurali, erogato nell'ambito di programmi di sviluppo rurale e cofinanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Pilastri (nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali nel settore dell'agricoltura): l'Accordo sull'agricoltura dell'Organizzazione mondiale del commercio e i negoziati agricoli dell'Agenda di Doha per lo sviluppo comprendono tre "pilastri": la concorrenza all'esportazione, il sostegno interno e l'accesso al mercato.

Politica agricola comune (PAC): è una politica comune armonizzata nel settore dell'agricoltura, costituita dall'insieme delle normative e delle prassi adottate dall'Unione europea. Le prime misure della PAC risalgono al 1962. Da allora questa politica si è evoluta e ha subito diverse riforme.

La finalità generale della PAC è preservare, in una prospettiva di lungo termine, il ruolo centrale dell'attività agricola in un ambiente rurale vitale.

La politica agricola costituisce un obbligo giuridico per l'Unione europea. L'articolo 38, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea recita infatti: "Il funzionamento e lo sviluppo del mercato interno per i prodotti agricoli devono essere accompagnati dall'instaurazione di una politica agricola comune."

Le finalità della PAC (enunciate all'articolo 39) sono:

1. incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico e assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola;
2. assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola;
3. stabilizzare i mercati dei prodotti agricoli;
4. garantire la sicurezza degli approvvigionamenti (e quindi la loro continuità);
5. assicurare prezzi ragionevoli dei prodotti alimentari (ossia prezzi accessibili ai consumatori).

I Padri fondatori dell'Unione europea hanno ritenuto necessario creare una politica agricola comune per stabilizzare i prezzi dei prodotti agricoli e alimentari e promuovere il progresso tecnico in agricoltura, in modo da garantire la prosperità degli agricoltori e delle campagne e da assicurare ai consumatori l'approvvigionamento alimentare a prezzi accessibili. Si voleva allora scongiurare il ritorno dei passati problemi di penuria di cibo e di povertà delle campagne.

Politica di promozione: si tratta della promozione di alimenti e bevande prodotti dagli agricoltori nell'Unione europea, realizzata sia all'interno dell'Unione che nei paesi terzi, attraverso il cofinanziamento e l'organizzazione congiunta di azioni promozionali, campagne informative e missioni commerciali da parte dell'Unione, degli Stati membri e delle rispettive organizzazioni di categoria. Le azioni di promozione contribuiscono a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla qualità dei prodotti dell'Unione europea.

Politica di qualità dei prodotti agricoli: per permettere agli agricoltori di comunicare meglio le qualità, le caratteristiche e le peculiarità dei loro prodotti e garantire l'informazione appropriata dei consumatori l'Unione europea ha sviluppato una serie di regimi di qualità che gli agricoltori e i produttori possono usare per i loro prodotti a condizione che i prodotti o i metodi di produzione rispettino precise specifiche.

Le definizioni giuridiche di tali regimi di qualità e le procedure di registrazione di specifiche denominazioni e di controllo del loro uso sono contenute nel regolamento (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

1. Denominazione di Origine Protetta (DOP): nome che identifica un prodotto originario di un luogo, una regione o, in casi eccezionali, di un paese determinati, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico ed ai suoi intrinseci fattori naturali e umani e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nell'area geografica delimitata. Ad esempio sono prodotti DOP il Jamón de Teruel prodotto in Spagna e il formaggio Comté prodotto in Francia. I prodotti a DOP recano un'etichetta specifica.

2. Indicazione geografica protetta (IGP): nome che identifica un prodotto originario di un luogo, di una regione o di un paese determinati, alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità, la reputazione o altre caratteristiche e la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi nella zona geografica delimitata. Ad esempio sono prodotti IGP la Mortadella Bologna prodotta in Italia e i Melton Mowbray pork pies prodotti nell'omonima città inglese. I prodotti a IGP recano un'etichetta specifica.

3. Specialità tradizionale garantita (STG): nome che designa uno specifico prodotto o alimento ottenuto con un metodo di produzione, una trasformazione o una composizione che corrispondono a una pratica tradizionale per tale prodotto o alimento, o ottenuto da materie prime o ingredienti utilizzati tradizionalmente. Ad esempio sono specialità tradizionali garantite le birre belghe come la Gueuze e la Kriek, e il Kalakukko, un pane ripieno di carne e pesce prodotto in Finlandia. Come le DOP e le IGP anche le STG hanno un'etichetta particolare.

4. Indicazioni facoltative di qualità: oltre ai tre regimi indicati sopra esiste la categoria delle indicazioni facoltative di qualità. Tali indicazioni si riferiscono a una caratteristica di una o più categorie di prodotti o ad una modalità di produzione o di trasformazione agricola applicabili in zone specifiche, il cui uso conferisce valore al prodotto rispetto a prodotti di tipo simile e hanno una dimensione europea.

Queste indicazioni facoltative di qualità servono ad agevolare la comunicazione nel mercato interno, da parte dei produttori, delle caratteristiche o proprietà dei prodotti agricoli che conferiscono a questi ultimi valore aggiunto. Un esempio è l'indicazione "prodotto di montagna".

Polo: nell'ambito dello sviluppo rurale, un polo è un raggruppamento di imprese indipendenti - start-up, piccole, medie e grandi imprese nonché organismi di consulenza e/o organismi di ricerca - destinato a stimolare l'attività economica e innovativa incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché contribuendo in maniera effettiva al trasferimento di conoscenze, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo.

POSEI: programma che sostiene il reddito degli agricoltori delle zone ultraperiferiche dell'Unione europea e l'approvvigionamento di queste regioni in prodotti essenziali. POSEI è l'acronimo francese di *Programme d'Options Spécifiques à l'Eloignement et à l'Insularité*. La finalità del programma è fornire agli agricoltori un indennizzo per i costi supplementari di produzione e commercializzazione dovuti alle ridotte dimensioni di questi territori, alle difficili condizioni topografiche e climatiche e alla grande distanza dai mercati europei.

Prelievo: nell'ambito della politica agricola comune, il termine prelievo può avere tre significati:

1. il pagamento che gli agricoltori versano a un fondo per una data attività, come ad esempio la promozione delle vendite dei loro prodotti all'interno o fuori dell'Unione europea,
2. il pagamento che gli agricoltori versano al governo in cambio di determinati servizi, come la lotta contro le malattie animali,
3. il pagamento che gli agricoltori o i trasformatori versano se la loro produzione supera un determinato limite di produzione. Attualmente, questo tipo di prelievo si applica soltanto nel settore dello zucchero. I trasformatori di barbabietola da zucchero che immettono sul mercato interno una quantità di zucchero che eccede la loro quota di produzione sono tenuti a pagare un "prelievo". Le quote di produzione di zucchero scadranno nel 2017.

Premio: termine che indica di solito un pagamento per capo di bestiame (premio per pecora, premio speciale per i bovini, premio per vacca nutrice). A partire dalla riforma della

politica agricola comune del 2003 i premi sono stati generalmente disaccoppiati dalla produzione e inglobati nel regime di pagamento unico.

Principio di precauzione: è un principio approvato dalle Nazioni Unite e accolto nel diritto dell'Unione europea nei primi anni 90 del secolo scorso. Non esiste una definizione ufficiale del principio di precauzione, ma l'idea è che se un'azione o una politica rischiano di nuocere in modo grave o irreversibile alle persone o all'ambiente, l'assenza di consenso scientifico non può costituire un motivo per ritardare l'adozione di misure preventive efficaci. Inoltre, nel principio è insita l'idea che in caso di effetti non noti ma potenzialmente nocivi di un'azione, l'onere della prova del fatto che l'azione stessa non è nociva incombe al promotore dell'azione stessa.

Il principio giustifica un livello di protezione più elevato, in particolare più elevato di quello convenuto nell'ambito di negoziati internazionali. Il principio di precauzione si applica prevalentemente nei campi della sicurezza alimentare e ambientale e della protezione dei consumatori e va considerato nell'ottica di un approccio strutturato all'analisi di rischio. È particolarmente pertinente per la gestione dei rischi.

Il principio di precauzione è citato (articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea), ma non definito, nei trattati o in altri strumenti dell'Unione. Tuttavia la Commissione ha elaborato linee direttrici per la sua applicazione e ha affermato che l'Unione europea, al pari di tutti gli altri membri della Organizzazione mondiale del commercio, ha il diritto di stabilire il livello di protezione dei consumatori che ritiene appropriato.

Il principio di precauzione si applica nei casi in cui le prove scientifiche sono insufficienti, non concludenti o incerte e in cui una valutazione scientifica preliminare indica che vi sono ragionevoli motivi di temere che i possibili effetti nocivi di una merce, di un prodotto o di una prassi sull'ambiente o sulla salute umana, sulla salute degli animali e delle piante possano essere incompatibili con il livello di protezione prescelto da un determinato paese.

Priorità dello sviluppo rurale: Europa 2020 (la strategia decennale dell'Unione europea per la crescita) spiega perché e in che modo la crescita economica futura dovrà essere "intelligente", vale a dire basata su conoscenza e innovazione, "sostenibile", vale a dire in linea con le esigenze a lungo termine del pianeta e "inclusiva", cioè vantaggiosa per la società intera. In linea con tale strategia, la politica di sviluppo rurale mira a conseguire tre obiettivi strategici: competitività, risorse naturali e sviluppo equilibrato del territorio. Questi obiettivi di lungo termine sono interpretati in termini di priorità, sei delle quali sono definite nel regolamento sullo sviluppo rurale come segue:

1. stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
2. potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
3. promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;

4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste;
5. incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nei settori agroalimentare e forestale;
6. promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Procedura legislativa ordinaria: è la principale procedura per mezzo della quale l'Unione europea legifera. Questa procedura si applica in quasi tutti i settori, come nel settore dell'agricoltura. A volte è chiamata procedura di codecisione.

In sintesi la procedura funziona così: la Commissione redige un testo, che è la sua proposta, di atto nuovo o di revisione di un atto esistente. La redazione del testo della Commissione è preceduta da un ampio processo di consultazione che si può svolgere in vari modi: valutazioni di impatto, relazioni di esperti, consultazione di esperti nazionali, di organizzazioni internazionali e/o non governative, consultazioni attraverso libri verdi o libri bianchi. Si avvia un processo di consultazione anche tra i diversi servizi della Commissione per garantire che siano presi in considerazione tutti i diversi aspetti della questione.

Il testo della proposta della Commissione è infine adottato dal Collegio dei commissari ed è poi pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (serie C). Il testo della proposta viene inviato contemporaneamente al Parlamento europeo, al Consiglio, a tutti i parlamenti nazionali e, in funzione del settore, al Comitato economico e sociale europeo e/o al Comitato delle regioni.

A questo punto inizia l'esame formale della proposta, ed eventualmente la modifica del testo, da parte del Consiglio e del Parlamento europeo. Si tratta di un processo iterativo, nel senso che ogni istituzione propone all'esame dell'altra i propri emendamenti: si può arrivare fino a due letture in ciascuna istituzione. L'obiettivo è ottenere un testo accettabile sia per il Consiglio che per il Parlamento europeo.

Nel caso in cui dopo due letture in ciascuna istituzione il Consiglio e il Parlamento europeo non abbiano raggiunto un accordo su un testo comune, ha inizio la fase chiamata di "conciliazione". Viene costituito un comitato formato da rappresentanti del Consiglio e del Parlamento europeo, incaricato di raggiungere un accordo su un testo comune. Se ne scaturisce un testo comune concordato, questo testo forma oggetto di una terza lettura in ciascuna delle due istituzioni.

Una volta che le due istituzioni si siano accordate su un testo comune, il testo si dice adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Esso è quindi pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e diventa testo di legge.

Se le due istituzioni non sono in grado di raggiungere un accordo su un testo comune la procedura termina e la proposta della Commissione è respinta.

Prima del trattato di Lisbona le proposte riguardanti il settore dell'agricoltura erano adottate mediante la "procedura di consultazione" che non richiedeva l'accordo del Parlamento europeo. Il Parlamento aveva solo il diritto di esprimere un parere sulla proposta.

Oggi invece per diventare legge le proposte devono ricevere l'approvazione sia del Consiglio che del Parlamento europeo. L'aver conferito al Parlamento europeo, direttamente eletto dai cittadini europei, lo stesso grado di competenza del Consiglio rafforza decisamente la democraticità della politica agricola comune e garantisce che questa politica continui a rispondere alle esigenze dei cittadini.

Per l'adozione della riforma della politica agricola comune del 2013 è stata seguita la procedura legislativa ordinaria. Era la prima volta che si applicava tale procedura per una riforma della politica agricola.

Prodotti agricoli: i prodotti elencati nell'allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ad eccezione dei prodotti della pesca, ma compreso il cotone.

Programma "Frutta nelle scuole": aiuto dell'Unione europea concesso per sostenere la distribuzione di prodotti ortofrutticoli ai bambini negli asili e agli allievi delle scuole primarie e secondarie. L'obiettivo è incoraggiare l'adozione di abitudini alimentari sane e di una dieta equilibrata.

Programma "Latte nelle scuole": aiuto dell'Unione europea concesso per la distribuzione di latte e prodotti lattiero-caseari ai bambini negli asili e agli allievi delle scuole primarie e secondarie.

Programmi di sviluppo rurale: i programmi di sviluppo rurale definiscono strategie pluriennali in zone di programmazione selezionate, in base ad un'analisi approfondita delle loro esigenze socioeconomiche e ambientali. Le strategie attuate nell'ambito di ogni programma di sviluppo rurale mirano a realizzare le priorità dell'Unione europea per lo sviluppo rurale attraverso una serie di misure specifiche. I programmi stabiliscono anche le condizioni cui devono rispondere i potenziali beneficiari per usufruire dei finanziamenti dello sviluppo rurale.

Prospettive finanziarie: termine usato in precedenza per indicare quello che oggi è il quadro finanziario pluriennale.

Quadro di riferimento e riserva dell'efficacia dell'attuazione: il regolamento recante disposizioni comuni prevede un quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e una riserva per i Fondi strutturali e di investimento europei. In ogni Stato membro è stata costituita una riserva di efficacia dell'attuazione pari al 6% delle risorse destinate al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale per agevolare l'orientamento ai risultati e il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 (la strategia decennale dell'Unione europea per la crescita).

La riserva è attribuita in base al quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione definito per ciascun programma allo scopo di monitorare i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali nel corso del periodo di programmazione. La Commissione effettuerà, in collaborazione con gli Stati membri, una verifica dell'efficacia dell'attuazione nel 2019. Per garantire l'efficiente utilizzo dei fondi del bilancio dell'Unione europea ed evitare gli sprechi, se sia dimostrato che vi è stata una grave carenza nel conseguire i target intermedi di una priorità la Commissione può sospendere i pagamenti oppure, alla fine del periodo di programmazione, può applicare rettifiche finanziarie.

Quadro finanziario pluriennale: è un piano di spesa pluriennale che traduce in termini finanziari le priorità politiche dell'Unione (in passato si parlava di prospettive finanziarie). Il quadro, che si applica per un periodo di sette anni, stabilisce limiti relativi:

1. alla spesa nel corso di un periodo determinato, imponendo in questo modo una disciplina di bilancio,
2. a importi massimi annuali (massimali) degli impegni per le principali categorie di spesa (rubriche) e un massimale generale dei pagamenti.

Nel 2013 è stato approvato un quadro finanziario pluriennale per il periodo compreso tra il 2014 e il 2020.

Questioni connesse alla concorrenza (nel contesto dell'organizzazione comune dei mercati unica): il trattato sul funzionamento dell'Unione europea contiene (articoli 101-106) le regole di concorrenza applicabili nel mercato interno. Per i mercati agricoli le regole di concorrenza sono in una certa misura diverse (articolo 40, paragrafo 1 e articolo 42); esse sono raggruppate in un apposito capitolo della organizzazione comune dei mercati unica.

Questioni non commerciali: l'Accordo sull'agricoltura dell'Organizzazione mondiale del commercio lascia ai governi ampio spazio per affrontare importanti questioni "non commerciali" come il benessere degli animali, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, le misure ambientali, gli adattamenti strutturali, lo sviluppo rurale e la lotta contro la povertà.

Quote di produzione: limitazione della quantità di uno specifico prodotto che può essere immessa sul mercato. Sono in vigore quote per le imprese di trasformazione di zucchero, isoglucosio e sciroppo di inulina. Le quote zucchero si applicano fino al 30 settembre 2017.

Quote latte: limitazione imposta sia a livello di Stato membro (quota nazionale) che a livello di produttore individuale (quota individuale) del volume di latte che può essere messo sul mercato. Le quote latte furono introdotte nel 1984 per arginare la produzione crescente di latte, in eccesso rispetto alla domanda. Per mantenere un prezzo minimo garantito per i produttori di latte l'Unione europea doveva acquistare le eccedenze strutturali sul mercato. Con l'introduzione delle quote latte è stato infine possibile tenere sotto controllo l'aumento della produzione di latte. Inizialmente adottate per un periodo di cinque anni, sono state successivamente prorogate fino alla cessazione definitiva nel 2015 (v. anche prelievo).

Quote zucchero: limitazione della quantità di zucchero che le imprese di trasformazione di barbabietole da zucchero possono vendere sul mercato a fini alimentari. Le quote zucchero furono introdotte per la prima volta nel 1968, con l'avvio dell'organizzazione comune del mercato nel settore dello zucchero. Le quote sono fissate per Stato membro o per regione dal Consiglio e dal Parlamento europeo, mentre gli Stati membri assegnano la quota individuale alle singole imprese.

Le imprese di trasformazione concludono contratti prima della semina con i bieticoltori in modo che questi producano la quantità di barbabietole necessaria per raggiungere la quota. Le quote sono fissate al di sotto del livello dei consumi e la differenza è coperta principalmente da zucchero di importazione (esente da contingenti e da dazi doganali) proveniente da paesi terzi. Lo zucchero prodotto in superamento della quota, detto zucchero "fuori quota", può essere

venduto esclusivamente per usi finali specifici: bioetanolo, lieviti, beni industriali o farmaceutici, oppure può essere esportato entro un limite fissato dalla Organizzazione mondiale del commercio. La quantità di zucchero "fuori quota" non utilizzata può essere riportata alla campagna di commercializzazione successiva e sarà considerata la prima produzione entro quota della campagna. Le quote zucchero scadranno il 30 settembre 2017.

Regime dei piccoli agricoltori: è un regime di pagamento diretto semplificato attraverso il quale agli agricoltori che decidono di parteciparvi è erogato un pagamento pari a un importo fissato dallo Stato membro, che non può essere superiore a 1 250 EUR. Il regime dei piccoli agricoltori comprende procedure amministrative semplificate. Gli agricoltori partecipanti sono esenti dagli obblighi di inverdimento e dalle sanzioni/dai controlli connessi alla condizionalità.

Gli Stati membri possono assegnare a questo regime fino al 10% della loro dotazione per i pagamenti diretti.

Regime di pagamento di base: in base alle norme della politica agricola comune in vigore nel periodo 2007-2013 gli agricoltori ricevevano pagamenti diretti o nell'ambito del regime di pagamento unico o nell'ambito del regime del pagamento unico per superficie. La riforma della politica agricola comune del 2013 ha sostituito il regime di pagamento unico con un regime di pagamento di base entrato in vigore a partire dal 2015. Il regime di pagamento di base funziona per mezzo di diritti all'aiuto assegnati agli agricoltori nel primo anno di applicazione del regime e attivati ogni anno dall'agricoltore.

L'ammissibilità al regime di pagamento di base o, secondo i casi, al regime di pagamento unico per superficie, è un prerequisito perché l'agricoltore possa ricevere altri pagamenti diretti come il pagamento diretto verde, il pagamento redistributivo, il pagamento per superfici caratterizzate da specifici vincoli naturali o di altro tipo e il pagamento per i giovani agricoltori.

Regime di pagamento unico (RPU): introdotto con la riforma della politica agricola comune del 2003 è il regime attraverso il quale gli agricoltori ricevono un pagamento diretto disaccoppiato. Prima della riforma del 2003 un agricoltore poteva percepire una serie di pagamenti diretti specifici, associati ciascuno ad una linea particolare di produzione (latte, cereali, carni bovine ecc.). La riforma del 2003 aveva inglobato questi pagamenti diretti specifici in un pagamento unico e aveva scollegato, "disaccoppiato", tale pagamento dalla produzione di prodotti vegetali o animali. La riforma del 2013 ha rafforzato tale orientamento trasformando il regime di pagamento unico in un regime di pagamento di base.

Regime di pagamento unico per superficie (RPUS): data la mancanza di dati storici e la limitata capacità amministrativa nei nuovi Stati membri (ossia quelli che hanno aderito all'Unione europea nel 2004 e nel 2007) era stata data loro la possibilità di applicare, invece dei regimi ordinari di pagamenti diretti, il regime di pagamento unico per superficie. Il regime di pagamento unico per superficie prevede il pagamento di un aiuto disaccoppiato forfettario per la superficie agricola ammissibile e sostituisce quasi tutti i pagamenti concessi negli Stati membri diversi dai nuovi Stati membri.

Il regolamento (CE) n. 73/2009 aveva fissato la scadenza del regime di pagamento unico per superficie, ma la riforma della politica agricola comune del 2013 ha consentito agli Stati membri che applicavano tale regime nel 2014 di continuare ad applicarlo fino al 2020. Attualmente il regime di pagamento unico per superficie è applicato da tutti i nuovi Stati membri tranne la Slovenia, Malta e la Croazia.

Regioni ultraperiferiche: sono le seguenti nove regioni ultraperiferiche dell'Unione europea: Guadalupa, Guyana francese, Martinica, Mayotte, Riunione e Saint-Martin (Francia), le Canarie (Spagna) e le Azzorre e Madera (Portogallo). Ciascuna di loro è parte integrante di uno Stato membro, e dunque parte dell'Unione europea. Per tener conto della loro distanza geografica e dell'insularità (ad eccezione della Guyana francese, che è una regione continentale situata all'interno della foresta amazzonica), a tali regioni si applica una serie di disposizioni specifiche relative alla politica agricola comune.

Regola *de minimis* (nel contesto della politica agricola comune): la regola *de minimis* definisce l'importo dell'aiuto che può essere erogato senza che possa essere considerato aiuto di Stato ai sensi del trattato. Se gli Stati membri si mantengono entro i limiti *de minimis* non sono tenuti a rispettare le altre regole in materia di aiuti di Stato, ossia non devono notificare alla Commissione tali pagamenti e aspettare la sua autorizzazione per erogarli, né sono tenuti a esentare questi aiuti per categoria nel quadro del regolamento relativo alle esenzioni per categoria.

La soglia *de minimis* è stata portata a 15 000 EUR nel dicembre 2013, è cioè raddoppiata rispetto a quella precedentemente in vigore di 7 500 EUR. Tale limite si riferisce all'importo dell'aiuto che uno Stato può versare a un'impresa attiva nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli per un periodo di tre esercizi finanziari, senza superare un massimale fissato da tale regolamento per Stato membro.

Regola *de minimis* (nel contesto dell'Organizzazione mondiale del commercio): stabilisce gli importi minimi di sostegno autorizzati e che non devono essere ridotti anche se sono distorsivi degli scambi. Per i paesi sviluppati la regola *de minimis* include un sostegno specifico al prodotto fino al 5% del valore della produzione e un sostegno non connesso a singoli prodotti fino al 5% del valore della produzione agricola totale. Per i paesi in via di sviluppo le percentuali corrispondenti sono del 10% in entrambi i casi.

Regolamento orizzontale: si tratta di un regolamento che stabilisce norme di portata generale sulla gestione finanziaria e sugli aspetti di bilancio dei due pilastri della politica agricola comune (ossia il Fondo europeo agricolo di garanzia e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Il regolamento riguarda le rettifiche finanziarie e i controlli, come pure le procedure relative alla prevenzione, individuazione e rettifica delle irregolarità e l'applicazione di sanzioni.

Esso prevede anche norme comuni relative ai servizi di consulenza aziendale, alla condizionalità e al sistema integrato di gestione e di controllo. Inoltre, tale regolamento contiene la base giuridica che permette la pubblicazione dei beneficiari della politica agricola comune e stabilisce un quadro comune di monitoraggio e valutazione che permette di misurare le prestazioni di tale politica.

Regolamento sull'accesso al mercato (MAR): nel contesto del commercio internazionale, è un regolamento dell'Unione europea entrato in vigore il 1° gennaio 2008 in quanto regime temporaneo prima della conclusione e dell'applicazione di accordi di partenariato economico riveduti.

Il regolamento sull'accesso al mercato era destinato a offrire una soluzione ponte tra gli accordi di partenariato economico e il precedente regime degli scambi stabilito dall'Accordo di

Cotonou ACP-UE. Dal 2008 il regolamento sull'accesso al mercato ha così permesso ai Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico di beneficiare del libero accesso al mercato dell'Unione europea, impedendo l'interruzione degli scambi commerciali mentre era in corso la procedura di firma e ratifica degli accordi di partenariato economico conclusi alla fine del 2007, alla scadenza della deroga al regime commerciale previsto dall'accordo di Cotonou.

Il regolamento sull'accesso al mercato è stato modificato recentemente per garantire che dal 1° gennaio 2014 possano usufruire dei benefici da esso previsti solo i paesi beneficiari che hanno avviato le necessarie procedure di ratifica di un accordo di partenariato economico.

Restituzione all'esportazione: termine sinonimo di sovvenzione all'esportazione, usato prevalentemente nell'ambito della politica agricola comune, mentre il termine "sovvenzione all'esportazione" è usato di solito nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio. Le restituzioni all'esportazione possono essere versate dall'Unione europea a imprese commerciali che vendono determinati prodotti agricoli in paesi terzi. La restituzione copre di norma la differenza tra il prezzo praticato nell'Unione europea e il prezzo del mercato mondiale. Nel 2013 le restituzioni all'esportazione sono scese a tasso zero per tutti i prodotti e vi si può fare ricorso soltanto se le condizioni del mercato sono tali da rendere necessaria l'adozione di misure eccezionali.

Rete di informazione contabile agricola (RICA): la rete di informazione contabile agricola fornisce dati sulla situazione finanziaria ed economica dei vari tipi di agricoltura negli Stati membri dell'Unione europea. Ogni anno viene selezionato un campione di aziende, rappresentativo delle aziende agricole professionali, che fornisce dati sui costi di produzione, sui ricavi delle vendite dei prodotti e su altri aspetti connessi alla loro attività. I dati permettono all'Unione europea di seguire l'andamento della situazione dei redditi degli agricoltori e di analizzare gli effetti della politica agricola comune.

Rete di sicurezza: la riforma della politica agricola comune del 2013 ha rafforzato ulteriormente l'orientamento al mercato dell'agricoltura, riconoscendo nel contempo che una maggiore apertura del mercato implica che gli agricoltori devono fare i conti con un più alto grado di volatilità dei mercati, con forti turbative a livello di prezzi e di quantità. Sono dunque previsti dei meccanismi che fungono da rete di sicurezza per aiutare gli agricoltori a far fronte alle annate cattive e a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare nel tempo e la redditività del settore a lungo termine. La stabilità e la sicurezza nel lungo periodo garantite dalle reti di sicurezza sono vantaggiose anche per il settore a monte, per l'industria della trasformazione, il settore della distribuzione e i consumatori.

Due esempi di questi meccanismi sono l'ammasso pubblico e l'aiuto all'ammasso privato. L'obiettivo dei meccanismi delle reti di sicurezza è aiutare gli agricoltori. Essi non sono destinati a diventare una forma permanente di intervento nel mercato, né a influenzare le decisioni di produzione degli agricoltori.

Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR): la rete europea per lo sviluppo rurale è stata creata nel 2008 dalla Commissione europea per aiutare gli Stati membri ad attuare i loro programmi di sviluppo rurale in modo efficiente.

La rete mette a disposizione un forum per collegare l'Europa rurale e serve da piattaforma di scambio di idee ed esperienze sull'effettivo funzionamento pratico dei programmi di sviluppo rurale e su come si possano migliorare. I principali partecipanti sono le reti rurali nazionali, le

autorità degli Stati membri, i gruppi di azione locale e altre organizzazioni di sviluppo rurale aventi una prospettiva europea. La rete permette lo scambio di informazioni con i soggetti partecipanti in vari modi, in particolare le pubblicazioni e la partecipazione a eventi e fiere in tutta Europa.

Rete rurale nazionale (RRN): è un'organizzazione creata dall'amministrazione nazionale allo scopo di supportare l'attuazione di un programma di sviluppo rurale dell'Unione europea attraverso la messa in rete di amministrazioni pubbliche e organizzazioni coinvolte nello sviluppo rurale. Le reti rurali nazionali costituiscono un importante anello di congiunzione, a livello nazionale, tra i diversi attori dello sviluppo rurale attivi nell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale, come i gruppi di azione locale.

Le strutture, gli organismi a cui è affidata la governance e i metodi operativi delle reti rurali nazionali variano da uno Stato membro all'altro. Il ruolo di una rete è promuovere le attività di rete e gli scambi di informazioni sullo sviluppo rurale a livello regionale, nazionale e unionale in vari modi, ad esempio attraverso l'organizzazione di eventi e la redazione di materiale di comunicazione. Le reti rurali nazionali svolgono un ruolo di primo piano per la condivisione di buone pratiche e fanno capo alla rete europea per lo sviluppo rurale.

Riforma della politica agricola comune: la politica agricola comune deve essere messa regolarmente al passo coi tempi per tener conto delle mutate aspirazioni dei cittadini, dell'evoluzione delle condizioni socioeconomiche e dell'avvento delle nuove tecnologie. Questo si intende per processo di riforma.

Nella storia della politica agricola comune ci sono state varie riforme. La prima fu concepita nel 1992 dall'allora commissario all'Agricoltura Ray MacSharry. Con tale riforma fu deciso di ridurre il livello del sostegno dei prezzi e, per evitare una corrispondente riduzione dei redditi degli agricoltori, furono introdotti i pagamenti diretti.

Con la riforma successiva del 2003, compiuta durante il mandato del commissario Franz Fischler, furono introdotte alcune novità: un regime di pagamento unico che ingloba i regimi di pagamenti diretti specifici, il disaccoppiamento degli aiuti diretti dalla produzione e una serie di meccanismi nuovi come la condizionalità, la modulazione, la riduzione progressiva, il meccanismo della disciplina finanziaria, i servizi di consulenza aziendale e le buone condizioni agronomiche e ambientali. Nel 2009, durante il mandato della commissaria Mariann Fischer Boel, si è proceduto ad un adeguamento della politica agricola comune (il cd. Health Check) che ha permesso di semplificare il regime di pagamento unico, di estendere il disaccoppiamento dei pagamenti diretti, di adeguare la portata della condizionalità e di abolire definitivamente il ritiro dei seminativi dalla produzione (*set-aside*).

Nel 2013, durante il mandato del commissario Dacian Cioloș, la politica agricola ha subito una nuova riforma che l'ha resa più verde (i pagamenti agli agricoltori sono subordinati a una condizionalità ambientale più rigorosa) e più equa (maggiore equilibrio nel livello dei pagamenti diretti all'interno degli Stati membri e tra gli Stati membri). Sono inoltre stati introdotti pagamenti specifici per aiutare i giovani agricoltori.

In generale il processo di riforme percorre le seguenti tappe: pubblicazione di un documento di discussione, la cd. comunicazione della Commissione europea; un periodo di consultazione pubblica delle parti interessate, ossia il pubblico in generale e tutti i soggetti interessati; la presentazione di proposte legislative della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio,

accompagnate da una valutazione d'impatto; la discussione delle proposte legislative da parte del Consiglio e del Parlamento europeo; infine l'adozione da parte del Consiglio e del Parlamento europeo e la pubblicazione delle proposte legislative sotto forma di regolamenti vincolanti.

Riserva nazionale o regionale (pagamenti diretti): nel contesto del regime di pagamento unico (prima della riforma del 2013) e del regime di pagamento di base (con la riforma del 2013) gli Stati membri sono tenuti a costituire riserve nazionali o regionali usando una parte dei loro massimali nazionali. Le riserve devono essere utilizzate per assegnare diritti all'aiuto principalmente ai nuovi venuti nell'attività agricola nell'eventualità in cui al momento di acquisire la terra non abbiano acquisito diritti all'aiuto.

La riforma del 2013 ha introdotto l'obbligo per gli Stati membri di assegnare diritti all'aiuto a partire dalla riserva (e/o aumentare il valore dei diritti esistenti) in via prioritaria ai giovani agricoltori (nuovi entranti giovani) e ai nuovi entranti. Essi possono assegnare diritti all'aiuto (e/o ad aumentare il valore dei diritti esistenti) anche ad altri agricoltori, per esempio in zone sottoposte a ristrutturazione, per prevenire l'abbandono delle campagne e/o per compensare gli agricoltori per svantaggi specifici.

Riserva nazionale (quote latte): in relazione al settore del latte, il termine faceva riferimento ad una riserva di quote latte che gli Stati membri potevano assegnare agli agricoltori che intendevano iniziare a produrre latte. Il sistema delle quote latte con la relativa riserva nazionale è scaduto nel 2015.

Riserva nazionale (settore vitivinicolo): in relazione al settore del vino, il termine si riferisce ad una riserva di diritti di impianto che possono essere assegnati dagli Stati membri ai viticoltori.

Risorse genetiche: le risorse biologiche parenti delle piante coltivate e degli animali allevati. In generale il termine si riferisce al materiale genetico vivente che ha un valore effettivo o potenziale per gli esseri umani. Nel settore dell'agricoltura le risorse genetiche comprendono una grande varietà e variabilità di piante coltivate e animali allevati nelle campagne e di microorganismi presenti nel terreno.

Nel corso dei secoli gli agricoltori hanno sempre usato le risorse genetiche per individuare, incrociare e selezionare le varietà di piante coltivabili e le razze di animali da allevamento più adatte, più resistenti, migliori e più produttive. Tuttavia, gli sviluppi più recenti della zootecnia, che mirano a individuare caratteristiche specifiche come le alte rese, hanno ristretto la gamma di risorse genetiche effettivamente utilizzate. Perciò è di importanza vitale conservare le varietà tradizionali di risorse genetiche in agricoltura, sia per poterle adattare ai cambiamenti ambientali, come i cambiamenti del clima e la comparsa di malattie nuove, sia per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e la qualità dei prodotti alimentari.

Attualmente le risorse genetiche vengono conservate o nei loro habitat e ecosistemi naturali, oppure attraverso la conservazione e la riproduzione di esemplari nelle banche genetiche, nelle banche dei semi e in collezioni di germoplasma.

Ritiro delle superfici dalla produzione (set-aside): il set-aside, o messa a riposo, consisteva nel ritiro temporaneo di superfici agricole dalla produzione. Era stato istituito alla fine degli anni '80 allo scopo di ridurre la quantità di alimenti prodotti dagli agricoltori. In quegli anni

l'obiettivo da raggiungere era di contenere la produzione: grazie alla riduzione della superficie utilizzata per la produzione di prodotti alimentari è stato possibile tenere sotto controllo le eccedenze sui principali mercati di prodotti agricoli, in particolare i cereali. Data l'evoluzione positiva registrata da allora sui mercati agricoli, questa misura è stata temporaneamente sospesa nel 2008 e definitivamente abolita nel 2009 nell'ambito della riforma "Health Check" della politica agricola comune.

Scatole OMC: in virtù dell'Accordo sull'agricoltura dell'Organizzazione mondiale del Commercio, le misure attuate da un paese membro per sostenere il settore agricolo sono classificate in base alle seguenti categorie o "scatole", ispirate all'immagine del semaforo:

1. scatola verde, ossia sovvenzioni che devono essere prive di effetti distorsivi sugli scambi internazionali o aventi solo effetti distorsivi minimi, come i pagamenti diretti disaccoppiati. Questo tipo di sostegno è stato escluso dagli impegni di riduzione assunti nell'ambito dell'Accordo sull'agricoltura dell'OMC;
2. scatola blu, ossia i pagamenti erogati nell'ambito di programmi che limitano la produzione, come i pagamenti accoppiati che sono limitati a una superficie o a un numero di capi di un determinato periodo di riferimento. Questo tipo di sostegno è stato escluso dagli impegni di riduzione assunti nell'ambito dell'Accordo sull'agricoltura dell'OMC;
3. scatola gialla (o arancione), ossia misure di sostegno interno ritenute distorsive degli scambi e della produzione, come il sostegno dei prezzi o sovvenzioni direttamente legate alla quantità prodotta. In virtù dell'Accordo sull'agricoltura dell'OMC è stato necessario ridurre il livello di sostegno previsto da questo tipo di misure (la cosiddetta misura aggregata di sostegno).

Semplificazione: è un processo permanente portato avanti dall'Unione europea per semplificare le proprie politiche e i meccanismi per attuarle. La semplificazione comporta, da un lato, di ridurre gli oneri amministrativi previsti dalla legislazione in vigore e, dall'altro, impedire che se ne introducano altri in futuro. Nel contesto della politica agricola comune l'obiettivo è sollevare gli agricoltori, le imprese agroalimentari e i funzionari pubblici da procedure complesse e onerose e da obblighi non necessari per raggiungere gli obiettivi delle politiche o per garantire la corretta amministrazione del denaro dei contribuenti. La semplificazione può anche fare riferimento alla modifica di quadri e testi legislativi per rendere la legislazione più comprensibile in sé.

Le semplificazioni sono realizzate in permanenza e sono previste nel piano d'azione modulato per la semplificazione della direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale. Una comunicazione della Commissione del 2009 dal titolo "Una PAC semplificata per l'Europa: un successo per tutti" riporta le varie attività svolte dal 2005 in poi e fornisce indicazioni sui risultati in termini di riduzione degli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e delle amministrazioni nazionali.

Servizi di consulenza: sono servizi destinati ad assistere gli agricoltori (come pure i silvicoltori e le piccole e medie imprese nelle zone rurali) per migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle loro aziende. Questi servizi consistono in una consulenza personalizzata, che tiene conto delle specificità dell'azienda agricola ed è destinata a migliorarne la sostenibilità e la

resilienza climatica. La consulenza abbraccia anche gli aspetti economici, ambientali e sociali che i beneficiari dovrebbero sviluppare nella loro attività.

Sicurezza alimentare: l'espressione si riferisce alla sicurezza degli alimenti sotto il profilo sanitario, da non confondere con la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare che riguarda invece la disponibilità di prodotti alimentari, ossia se tali prodotti siano materialmente disponibili e a quale prezzo.

Sicurezza dell'approvvigionamento alimentare: la situazione in cui le persone o le popolazioni hanno accesso in permanenza, in senso materiale ed economico, ad alimenti sufficienti in quantità, sicuri sotto il profilo sanitario e nutrienti, tali da soddisfare il loro fabbisogno nutrizionale e da rispondere alle loro preferenze alimentari per una vita sana. Negli ultimi anni questo tema è stato al centro dei negoziati agricoli dell'Agenda di Doha per lo sviluppo e ha rappresentato una delle finalità strategiche della riforma della politica agricola comune del 2013 (v. sicurezza alimentare).

Sistema delle preferenze generalizzate (SPG): si tratta di regimi in virtù dei quali i paesi sviluppati applicano tariffe preferenziali alle importazioni in provenienza da paesi in via di sviluppo. L'Unione europea applica tre tipologie di regimi nell'ambito del sistema delle preferenze generalizzate:

1. il regime generale che si applica a tutti i paesi beneficiari;
2. il regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo (noto sotto il nome di sistema delle preferenze generalizzate +), che prevede vantaggi supplementari per i paesi che attuano determinate norme internazionali in materia di diritti umani e diritti dei lavoratori, di protezione dell'ambiente, di lotta contro la droga e di buon governo;
3. il regime speciale per i paesi meno avanzati (PMA), noto anche sotto il nome di iniziativa Tutto tranne le armi, che offre il trattamento più favorevole di tutti.

Sistema di identificazione delle parcelle agricole (SIPA): è una banca dati che contiene tutte le superfici agricole ammissibili a un pagamento diretto nel quadro della politica agricola comune e che viene usata per incrociare le parcelle coi pagamenti richiesti dall'agricoltore. Il sistema di identificazione delle parcelle agricole assicura che l'agricoltore riceva il pagamento per la superficie giusta e che non siano versati pagamenti in eccesso.

Sistema integrato di gestione e di controllo (SIGC): si tratta di un sistema obbligatorio utilizzato dagli Stati membri per la gestione e il controllo dei pagamenti erogati agli agricoltori nel quadro della politica agricola comune, che si avvale di tecniche avanzate per verificare le parcelle agricole mediante fotografie aeree o satellitari e per operare controlli incrociati delle domande presentate dagli agricoltori con banche dati computerizzate. Nello specifico il sistema integrato di gestione e di controllo garantisce che i pagamenti irregolari siano accertati e che sia dato seguito alle osservazioni e richieste formulate. In questo modo si assicura la correttezza dei pagamenti effettuati agli agricoltori e il recupero degli importi indebitamente concessi.

Soglia di riferimento: l'organizzazione comune dei mercati unica prevede una serie di strumenti che permette all'Unione europea di stabilizzare i prezzi dei prodotti agricoli nel mercato interno. Tra questi abbiamo l'intervento pubblico e l'aiuto all'ammasso privato. Si fa

ricorso a tali strumenti in funzione dell'effettivo livello del prezzo di mercato raffrontato a un livello di prezzo stabilito dalla legislazione per settore. Quest'ultimo livello di prezzo è la soglia di riferimento.

Sostegno interno: le sovvenzioni nazionali di qualunque tipo o altre misure interne il cui effetto sia mantenere i prezzi alla produzione su livelli superiori a quelli del mercato mondiale. Si tratta dei pagamenti diretti ai produttori, comprese le indennità compensative, e delle misure di riduzione dei costi di produzione e di commercializzazione previste esclusivamente per il settore dell'agricoltura. Costituisce uno dei tre pilastri dell'Accordo sull'agricoltura dell'OMC e dei negoziati agricoli nell'ambito della Agenda di Doha per lo sviluppo.

Sovvenzione all'esportazione: termine sinonimo di restituzione all'esportazione, usato prevalentemente nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, mentre il termine "restituzione all'esportazione" è usato di solito nell'ambito della politica agricola comune. Nel commercio internazionale le sovvenzioni all'esportazione sono speciali incentivi, come pagamenti in contanti, concessi dai governi per incentivare le esportazioni, a cui di solito si ricorre quando il prezzo interno di un prodotto è superiore a quello del mercato mondiale.

Specialità tradizionali garantite (STG): v. politica di qualità dei prodotti agricoli.

Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo: una serie coerente di operazioni destinate a rispondere a obiettivi e esigenze locali, concepite e attuate da un gruppo di azione locale (GAL) e che contribuiscono alla strategia dell'Unione europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Strumentario per la gestione del rischio: è lo strumentario contenente

1) i contributi finanziari per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante a fronte del rischio di perdite economiche per gli agricoltori causate da avversità atmosferiche, da epizootie o fitopatie, da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale;

2) i contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori in caso di perdite economiche causate da avversità atmosferiche o dall'insorgenza di focolai di epizootie o fitopatie o da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale;

3) uno strumento di stabilizzazione del reddito per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori a seguito di un drastico calo di reddito.

Strumenti finanziari: misure di sostegno finanziario fornito a titolo complementare dal bilancio dell'Unione europea per raggiungere uno o più obiettivi strategici. Tali strumenti possono assumere la forma di prestiti o garanzie, investimenti azionari o quasi-azionari, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono, se del caso, essere associati a sovvenzioni.

Strumento di assistenza preadesione (IPA): strumento entrato in vigore il 1° gennaio 2007 che si applica ai paesi candidati (ad aprile 2015 erano l'Albania, l'Islanda, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Montenegro, la Serbia e la Turchia) e ai paesi potenzialmente candidati (la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo ai sensi della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite).

Tale strumento si compone di cinque elementi: il sostegno alla transizione e allo sviluppo istituzionale (che comprende principalmente misure per rafforzare le istituzioni con i relativi investimenti), la cooperazione transfrontaliera, lo sviluppo regionale, lo sviluppo delle risorse umane e lo sviluppo rurale.

Superficie agricola: qualsiasi superficie occupata da seminativi, prati permanenti o colture permanenti.

Sviluppo sostenibile: il concetto di sviluppo sostenibile significa soddisfare le necessità delle generazioni odierne senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro, in altre parole una qualità della vita migliore per tutti, oggi e domani. Si tratta di una visione di progresso che integra obiettivi immediati e di più lungo periodo, azione condotta a livello locale e globale, e riguarda aspetti sociali, economici e ambientali visti come componenti inseparabili e interdipendenti del progresso umano. Il concetto di sviluppo sostenibile è ampiamente promosso dalle Nazioni Unite, in particolare dalla conferenza di Rio del 1992 e nel contesto del processo Rio+20.

Tariffa: il termine tariffa ha un duplice significato: il primo indica l'elenco, il registro o la banca dati che enumerano gli oneri imposti da un governo o da un'autorità pubblica all'importazione o all'esportazione delle merci; il secondo indica l'onere stesso. In questa seconda accezione il termine "tariffa" è sinonimo di "dazio doganale".

Trasferimenti tra pilastri: la riforma della politica agricola comune del 2013 ha permesso agli Stati membri di trasferire fino al 15% della loro dotazione per i pagamenti diretti (che rientra nel primo pilastro) alla dotazione finanziaria per lo sviluppo rurale (secondo pilastro). Per gli importi trasferiti non vige l'obbligo di cofinanziamento da parte dello Stato membro.

In alternativa gli Stati membri possono fare un trasferimento nella direzione opposta (cioè stornare fino al 15% della loro dotazione per lo sviluppo rurale verso la dotazione dei pagamenti diretti). Gli Stati membri in cui il pagamento diretto per ettaro è inferiore al 90% della media dell'Unione europea possono trasferire fino al 25% della dotazione per lo sviluppo rurale verso la loro dotazione dei pagamenti diretti.

Trasparenza: nel contesto della politica agricola comune è un'iniziativa intrapresa dall'Unione europea che impone alla stessa Unione e agli Stati membri di mettere a disposizione del pubblico quante più informazioni possibile sull'attuazione della politica agricola e sui suoi beneficiari, garantendo tuttavia un livello di protezione adeguato dei loro dati personali.

Trattamento della nazione più favorita: nel contesto dell'Organizzazione mondiale del commercio, il principio del trattamento della nazione più favorita significa che tutti i paesi membri hanno l'obbligo di garantirsi lo stesso trattamento gli uni gli altri. In altri termini, quando un paese concede un vantaggio a un altro paese negli scambi commerciali con quest'ultimo, è tenuto a riservare lo stesso trattamento a tutti gli altri paesi.

Più tecnicamente, il trattamento della nazione più favorita è la tariffa non discriminatoria imposta a tutte le importazioni, ad esclusione delle tariffe preferenziali concordate nel quadro di accordi di libero scambio, di altri regimi come il sistema della preferenze generalizzate o delle tariffe applicate all'interno di contingenti. Lo scopo di questo principio è evitare ogni discriminazione tra i paesi, ovvero garantire la parità di trattamento. Questo principio è stabilito

dall'articolo 1 dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) del 1994, e da altri accordi, e costituisce il principio più importante dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Trattamento nazionale: è il principio in virtù del quale un paese riserva lo stesso trattamento ai propri cittadini e ai cittadini di altri paesi. L'articolo 3 dell'Accordo generale sulle tariffe doganale e sul commercio stabilisce che alle importazioni, una volta passata la frontiera doganale, non deve essere riservato un trattamento meno favorevole di quello accordato agli stessi prodotti o a prodotti analoghi di origine nazionale.

Trattamento speciale e differenziato: disposizioni previste negli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio che permettono ai paesi in via di sviluppo di beneficiare di deroghe o di un trattamento speciale, come la concessione di periodi più lunghi per soddisfare determinati obblighi oppure obblighi meno rigidi.

Trattato: l'Unione europea si fonda su uno o più trattati internazionali conclusi dai suoi Stati membri. Al primo trattato (trattato di Parigi), concluso nel 1951, che istituiva la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), fecero seguito altri due trattati conclusi a Roma nel 1957: il trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE) (successivamente il nome è stato modificato in Comunità europea) e il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).

Col passare del tempo questi trattati originari hanno subito numerose modifiche e integrazioni con l'adozione di una serie di "trattati modificativi", come il trattato di Maastricht, il trattato di Amsterdam e il trattato di Lisbona, che hanno creato l'Unione europea come concetto generale globale. Il trattato di Parigi è scaduto nel 2002. Il trattato di Lisbona ha istituito formalmente l'Unione europea come soggetto giuridico dotato di personalità giuridica propria. Con la sua adozione la Comunità europea è stata sostituita dall'Unione europea.

Tutto tranne le armi: l'accordo "Tutto tranne le armi" è il tipo più generoso di accordo commerciale preferenziale concluso dall'Unione europea. Ne beneficiano 49 paesi meno avanzati nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate dell'Unione europea. In virtù dell'accordo tutti i prodotti di questi paesi (compresi i prodotti agricoli, ma escluse le armi di qualsiasi tipo) hanno libero accesso al mercato dell'Unione europea, in esenzione da dazi e da contingenti.

Uruguay Round: l'ottavo ciclo dei negoziati commerciali multilaterali, noto sotto il nome di Uruguay Round, condotto nell'ambito dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, era stato avviato a Punta del Este (Uruguay) nel 1986 e si è concluso otto anni più tardi nel 1994 a Marrakesh con la firma dell'atto finale dell'Uruguay Round. L'atto finale adottava una serie di accordi e decisioni, come l'Accordo sull'agricoltura dell'OMC e le disposizioni che istituiscono l'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Volatilità del mercato: o volatilità dei prezzi, quest'espressione si riferisce alla fluttuazione dei prezzi dei prodotti agricoli sul mercato. Una volatilità elevata dei prezzi può causare difficoltà agli agricoltori i quali, nell'insicurezza circa il livello futuro dei prezzi, potrebbero essere indotti a non investire nelle aziende, col rischio di una diminuzione della produttività e dell'efficienza tecnica dell'azienda.

Volatilità dei prezzi: o volatilità dei mercati, quest'espressione si riferisce alla fluttuazione dei prezzi dei prodotti agricoli sul mercato. Una volatilità elevata dei prezzi può causare difficoltà agli agricoltori i quali, nell'insicurezza circa il livello futuro dei prezzi, potrebbero essere indotti a non investire nelle aziende, col rischio di una diminuzione della produttività e dell'efficienza dell'azienda agricola.

Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici: sono zone in cui l'agricoltura è svantaggiata da vincoli naturali o specifici. Gli Stati membri devono delimitare tali zone in base a otto parametri biofisici (ad esempio la pendenza), ma hanno una certa flessibilità e possono usare altri criteri per una percentuale fino al 10% della loro superficie agricola. Prima della riforma della politica agricola del 2013 queste zone erano note col nome di zone svantaggiate e la loro definizione molto più vaga aveva dato adito a critiche da parte della Corte dei conti europea.

In queste zone i costi di produzione sono più alti, ragion per cui gli agricoltori sono ammessi a beneficiare di pagamenti compensativi calcolati in base ai costi supplementari sostenuti e alle perdite di reddito subite.

Le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici sono suddivise in tre categorie:

1. zone montane, svantaggiate dall'altitudine, da difficili condizioni climatiche e da un periodo vegetativo più breve;
2. zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, e
3. altre zone che sono soggette a vincoli specifici e nelle quali gli interventi sul territorio sono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale, della salvaguardia dello spazio rurale e del mantenimento del potenziale turistico o a fini di protezione costiera.

Zone svantaggiate: zone in cui l'attività agricola risente di svantaggi di tipo geografico, topografico o climatico e nelle quali gli agricoltori sono ammessi a beneficiare di indennità a compensazione dei costi supplementari sostenuti e delle perdite di reddito subite. La riforma della politica agricola comune del 2013 ha designato queste zone come "zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici".